

Rassegna Stampa

11-03-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	11/03/2022	6	Bonomi: Tempesta perfetta, c'è il rischio di una crisi profonda <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	11/03/2022	6	Draghi: L'economia rallenta Bonomi: Tempesta perfetta = Draghi: La crescita rallenta Subito aiuti, risposta europea <i>Barbara Fiammeri</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	11/03/2022	6	Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni <i>Patrizia De Rubertis</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

ITALIA OGGI	11/03/2022	3	Sotto tiro le imprese in Russia <i>Franco Adriano</i>	9
-------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/03/2022	4	Energia, l'europarlamento salva i progetti strategici per la Sicilia <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	11/03/2022	5	Verso il blocco dei Tir. Ci stiamo indebitando in modo irreversibile <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	11/03/2022	6	Dal Covid ai profughi il piano per "salvare" gli hub e 9mila precari = Dal Covid ai profughi: ecco il piano per salvare gli hub (e 9mila precari) <i>Mario Barresi</i>	14
SICILIA CATANIA	11/03/2022	9	AGGIORNATO - Andranno all'asta le nostre esistenze = Balneari in piazza Si mette all'asta il nostro lavoro e la qualità del sistema Sicilia <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	11/03/2022	11	Sicilia, è boom di export: 38,8% <i>Michele Guccione</i>	18
SICILIA CATANIA	11/03/2022	13	Procura: Il ricorso di Pogliese inammissibile, nullo, infondato <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	11/03/2022	10	Sale la curva dei contagi Sicilia terza per nuovi casi = Covid, crescono i contagi e sale il tasso di positività <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	11/03/2022	11	UniCredit: 3 miliardi per caro-energia e tensione mercati <i>Redazione</i>	21

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/03/2022	8	Edilizia: riparte il Superbonus 110% = Edilizia, riparte il Superbonus 110% "Ma diffidate da imprese improvvisate" <i>Damiano Catania</i>	22
SICILIA CATANIA	11/03/2022	5	La crisi ucraina apre futuro green ai porti siciliani grazie al Pnrr <i>Michele Guccione</i>	24
SICILIA CATANIA	11/03/2022	5	Export in zone di guerra protette imprese italiane assicurate con la Sace <i>Giambattista Pepi</i>	25
SICILIA CATANIA	11/03/2022	13	Palazzo Bernini: 2 opzioni per sanare la "ferita" La proprietà intervenga = Palazzo Bernini ora la proprietà lo renda sicuro Opzione bando emergenza casa <i>Maria Elena Quaiotti</i>	27

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	11/03/2022	9	In Sicilia la "lista Conte" va forte = Conte chiede il bis. Il test per una sua lista in Sicilia <i>Luca De Carolis</i>	29
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/03/2022	2	Regione, PEARS 700 pagine di sogni = Regione, PEARS 700 pagine di sogni <i>Carlo Alberto Tregua</i>	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/03/2022	2	Bce spaccata sul piano incentivi = Bce divisa: rinvia il rialzo dei tassi ma riduce subito gli acquisti <i>Isabella Bufacchi</i>	32
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

11-03-2022

SOLE 24 ORE	11/03/2022	6	Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce = Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmerà i prezzi <i>Giorgio Santilli</i>	34
SOLE 24 ORE	11/03/2022	7	Bollette: nuove misure allo studio Sei parchi eolici ok = Sbloccati altri sei parchi eolici Governo verso nuove misure <i>Carmine Celestina Fotina Dominelli</i>	35
SOLE 24 ORE	11/03/2022	7	Mariotti: servono misure strutturali sull'energia <i>N. P.</i>	37
SOLE 24 ORE	11/03/2022	8	Gasdotti, da Gela alle Alpi la rete usata solo a metà = Da Gela a Mazara la rete dei gasdotti usata solo per metà <i>Jacopo Giliberto</i>	38
SOLE 24 ORE	11/03/2022	17	Crisi Ucraina, la Farnesina prepara il piano di sostegno alle imprese danneggiate <i>Celestina Dominelli</i>	40
SOLE 24 ORE	11/03/2022	36	Norme & Tributi - Credito d'imposta per R&S nella transizione ecologica <i>Edoardo Belli Contarini</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2022	10	Un Recovery plan per energia e difesa <i>Francesca Basso</i>	44

Confindustria

Bonomi: «Tempesta perfetta, c'è il rischio di una crisi profonda»

«Le imprese pagano il conto di decenni di errori della politica»

Nicoletta Picchio

Una «tempesta perfetta», che può pregiudicare quel rimbalzo del pil del 2021, 6,5%, che «si avviava a diventare una crescita nel 2022», recuperando gli effetti del Covid. Senza dimenticare, però, che comunque saremmo stati 4 punti di pil sotto il 2008. «Un paese che dopo 14 anni non aveva recuperato la crisi del 2008-2010: sembra un perverso gioco dell'oca, nonostante gli sforzi torniamo all'inizio».

Traccia questo quadro Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di **Confindustria** Salerno, per disegnare in quale contesto arrivano i vertiginosi rincari di energia e materie prime, balzati in avanti a causa dell'attacco della Russia all'Ucraina, «una gravissima violazione della libertà», ma che già prima erano a livelli di grande criticità: la previsione pre conflitto del Centro studi di **Confindustria** era di una bolletta energetica per l'industria di 37 miliardi, quasi 5 volte di più degli 8 miliardi del 2019. Già a gennaio e febbraio la produzione ha avuto un andamento negativo. Ora il rischio è di una «crisi profonda»: le aziende hanno assorbito l'aumento dei costi senza scaricarlo sui prezzi finali, ha detto Bonomi ricordando il +32% di costi industriali di gennaio su base annua: «i numeri dell'inflazione sono lì a dirlo». Ci so-

no stati «decenni di errori sulla politica energetica, senza guardare l'obiettivo paese. L'ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto poi lo pagano sempre le imprese, gli imprenditori», ha denunciato Bonomi. Le imprese non ce la fanno, «non possiamo permetterci di produrre in perdita, già si vedono i primi effetti con la sospensione delle attività». Ed ha ribadito la stima di dover ricorrere alla cassa integrazione per 400 milioni di ore. Affermazioni fatte non per allarmismo, ma affinché si prenda consapevolezza della situazione.

Per Bonomi bisogna cambiare la politica energetica nazionale, ridurre la dipendenza dal gas russo e da «paesi instabili e pericolosi». È un problema non solo italiano, ma europeo: «per questo stiamo sostenendo in maniera molto convinta l'opera del presidente Draghi». Occorrono alcune misure: il mix energetico va cambiato, occorre mettere un tetto al prezzo del gas per evitare la speculazione, andare verso un mercato del gas comune. Vanno sospesi gli ETS, occorre sfruttare al massimo le centrali a carbone che ancora abbiamo, implementare il Gln liquido, aumentare l'estrazione «che abbiamo fermato, sempre per la politica dei no».

In questa situazione «bisogna avere il coraggio di cambiare il Pnrr. È

cambiato il mondo, dobbiamo ripensarlo in maniera diversa, cambiare la scadenza temporale, perché se energia e materie prime costano di più è inutile persistere su obiettivi che non esistono più». Lo stesso vale per gli obiettivi del pacchetto Fit for 55: «se vogliamo realizzarlo con quella scadenza, o ci si mettono più risorse o ci sarà un costo sociale da pagare, pezzi di industria saranno persi». Non bisogna intervenire a debito «ma riformare quei 900 miliardi di spesa pubblica, per trovare le risorse per fare le riforme». Ma queste nuove sfide con chi le affrontiamo, si è chiesto il presidente di **Confindustria**. Di digitale, riforma fiscale, taglio nel cuneo contributivo, politiche attive del lavoro. E di quelle «447 imprese italiane che sono in Russia di cui nessuno parla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE ABBANDONATE
«Ci sono 447 imprese italiane che operano in Russia, con un fatturato di 7,4 miliardi e uno stock di investimento di 11, abbandonate a se stesse»



Peso: 16%

L'impatto della crisi

Draghi: «L'economia rallenta» Bonomi: «Tempesta perfetta»

Il premier: l'Italia non è
in recessione, forte sostegno
a famiglie e aziende

L'economia rallenta e il governo focalizza l'attenzione sulla salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie, sulla crisi energetica e sui sostegni al sistema produttivo. Anche perché, spiega il presidente di **Confindustria** Bonomi, tra Covid e crisi russa si è formata una tempesta perfetta che minaccia da vicino l'economia. Il premier Draghi spiega: «C'è stato un rallentamento della crescita, dobbiamo sostenere il potere d'acquisto delle famiglie con la stessa convinzione e rapidità con cui abbiamo sostenuto la risposta alla Russia». La crisi energetica e delle materie prime hanno un impatto che oggi può pregiudicare, dice Bonomi, «quello ci sembrava un

rimbalzo» del Pil nel 2021 «e che si avviava nel 2022 a diventare crescita, finalmente, quindi a recuperare quelli che erano stati gli effetti» della crisi innescata dall'emergenza Covid. «Siamo invece come nel gioco dell'oca, siamo ritornati al via».

Fiammeri e Picchio — a pag. 6

Draghi: «La crescita rallenta Subito aiuti, risposta europea»

La strategia del governo. In Consiglio dei ministri confronto sull'emergenza economica per la crisi ucraina «Affrontare la mancanza di materie prime». A Versailles asse tra il premier e Macron su sanzioni e debito Ue

Barbara Fiammeri

Il Consiglio dei ministri prima della partenza per Versailles è l'occasione per fare il punto sulla crisi innescata dal caro energia ed esplosa con l'invasione russa in Ucraina del 24 febbraio. Mario Draghi ribadisce l'aggravamento della situazione e la volontà di agire tempestivamente per sostenere famiglie e imprese. Il rischio «recessione» incombe. Qualcuno sostiene che a richiamarlo sia stato lo stesso premier durante la riunione del Cdm. Draghi però smentisce. «L'Italia non è in recessione». Anche perché il solo evocarla potrebbe avere ulteriori effetti sui mercati, già fortemente stressati dal fallimento del nego-

ziato tra i ministri degli Esteri russo e ucraino in Turchia.

Il presidente del Consiglio però non minimizza. Parla esplicitamente di un «rallentamento della crescita». A provocarlo, oltre al caro energia, le «strozzature» per il reperimento delle materie prime. Bisogna intervenire «subito» dando sostegno «a famiglie e imprese» ma anche «diversificando le fonti di approvvigionamento». Ed è quello che il Governo sta già facendo. La risposta però non può che essere «europea», insiste Draghi, che anche su questo registra il totale allineamento con Emmanuel Macron con cui si era poco

prima confrontato. A chi gli chiede se i sostegni, gli aiuti dovranno essere finanziati attraverso l'emissione di debito comune, l'ex Governatore della Bce mantiene totale riserbo: «Ne parleremo oggi po-



Peso: 1-6%, 6-35%

meriggio (ieri ndr), ripeto Italia e Francia sono completamente allineate anche su questo fronte». Sarà questo il cuore, il tema prevalente del confronto nella due giorni di Versailles che nelle prossime settimane a Bruxelles.

Allo stesso tempo vanno già messe in cantiere le misure per tamponare immediatamente gli effetti della crisi, evitando che si estendano ulteriormente. È stato del resto lo stesso premier in Parlamento ad anticipare che il Governo farà di tutto per arginare la perdita di potere d'acquisto delle famiglie e per tutelare la «competitività anzi la sopravvivenza» delle imprese alcune delle quali sono già costrette a fermare gli impianti perché i costi di produzione sono troppo alti. La parola «scostamento», Draghi non l'ha pronunciata in Cdm. Ma sembra improbabile

escluderlo a questo punto.

Il quadro che i ministri dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, e dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, hanno tracciato a Palazzo Chigi è drammatico. Scarseggia il ferro, la ghisa, l'acciaio ma anche la carta e la ceramica. Non meno preoccupante sono le ricadute sull'Agroalimentare. «Quando oltre ai bulloni manca il pane...», è l'amara battuta consegnata da Patuanelli ai colleghi. Il titolare dell'Agricoltura ha spiegato che l'Italia, già alle prese con la riduzione da Canada e Stati Uniti del grano a causa della siccità, adesso deve fare i conti con il blocco delle esportazioni da Russia e Ucraina. Per questo chiede «un confronto urgente in ambito europeo» per arrivare alla creazione di un «Energy Recovery Fund e per attivare un regime straordinario sul modello dell'emergenza Co-

vid» oltre a una «differenziazione dei mercati di approvvigionamento», pena una mancata autosufficienza anche sul fronte agroalimentare. Il rischio è quello paventato dal ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Evocando gli anni 80 Brunetta ha parlato di «scompenso tra salari e costo della vita» che rilancerebbe il «conflitto distributivo» alimentando le tensioni sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

74,2%

QUOTA DEI COMBUSTIBILI SULL'IMPORT DALLA RUSSIA

Le importazioni dalla Russia riguardano per la maggior parte combustibili minerali (74,2% del valore totale

dell'import dalla Russia), metalli - ghisa, ferro e acciaio (8%) -, pietre e metalli preziosi (7,8%), rame e alluminio (3,2%), oltre ai cereali (grano e mais, 0,5%).



«L'Italia non è in recessione». Il premier, Mario Draghi, ha smentito le voci sul Cdm ieri all'arrivo a Versailles (Parigi) per il Vertice informale dei Capi di Stato e di governo Ue



Peso: 1-6%, 6-35%

CONFLITTO IN UCRAINA • I CONTRACCOLPI

Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni

Costi insostenibili Le più colpite sono le aziende energivore, ma anche la ristorazione. Ora a rischio ci sono i cantieri del Pnrr

» **Patrizia De Rubertis**

Ormai non è più un rischio. I rincari record dell'energia e delle materie prime stanno colpendo le imprese italiane, proprio quando si stavano riprendendo dagli effetti della pandemia. Soffrono tutte le attività, ristorazione e imprese energivore in testa. Si contano già a decine le attività sospese. "Possiamo superare ogni difficoltà, ma contro questi prezzi, ci dobbiamo arrendere", racconta Franco Graziosi, ad delle Cartiere di Trevis. Anche il gruppo Pro-Gest nel Trevigiano ha deciso di fermare la produzione nelle sue sei cartiere. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - spiega l'ad Bruno Zago - ma per produrla oggi occorrono 750 euro solo per il gas". Stessa sofferta decisione per la fonderia Zanardi, che ha

sospeso la produzione per una settimana. "Il paradosso - racconta il presidente Fabio Zanardi - è che gli ordini sono ancora molto alti, ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e la mancanza di materie prime". A bloccarsi per un mese è anche Acciaieria Borgo Valsugana, in Trentino, con 120 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Filiera diversa, stessa situazione. "Occorrono subito misure, altrimenti i cantieri del Pnrr. an-



Peso: 6-59%, 7-25%

che per carenza di materie prime, si fermeranno tutti”, denuncia il presidente degli edili Ance, Gabriele Buia. “A peggiorare le cose – spiega – c’è il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

IL CARO gasolio pesa sempre più forte anche per gli stessi autotrasportatori che da lunedì entreranno in sciopero: hanno commesse bloccate ma il costo del carburante in aumento ogni giorno. I pescatori sono in mobilitazione fino a fine settimana; a pensare di attuarla sono i tassisti. Un blocco del trasporto che ridurrebbe i rifornimenti della grande distribuzione: scaffali vuoti nei supermercati, nessun pezzo di ricambio per le catene di montaggio e prodotti dell’agroalimentare destinati al macero.

“Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione”, si lamentava ieri il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi nella solita richiesta di aiuto a

mezzo stampa.

Che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere di essere “al lavoro per limitare l’impatto di questi rincari su imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili”, anche perché i 16 miliardi di euro stanziati fin qui contro il caro bollette non sono stati sufficienti. “Ce lo dicono le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose”, ha detto il premier. Le nuove misure ancora non sono note, e al momento il governo sta prendendo tempo sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio in deficit.

Anche i toni sono cambiati. Ieri il ministro Roberto Cingolani ha parlato di “tragedia sociale”. “Già si faceva fatica, con la clientela che scarseggia, ora sto pensando davvero di chiudere perché le nuove spese sono insostenibili”, racconta Giovanni, un ristoratore romano di San Lorenzo. Costretto a fermarsi per una settimana a causa del Covid, quando dieci giorni fa ha riaperto il ri-

storante si è trovato con una bolletta della luce da 800 euro e 1.600 euro di gas, il doppio del bimestre precedente. “Il commercialista – spiega – mi ha detto che potrò rateizzare le bollette solo fino a un certo importo. Così è impossibile”.

Non ci sono solo i contraccolpi alla produzione (crollata del 3,4% a gennaio), iniziano a manifestarsi i segni della distruzione di domanda operata dall’inflazione energetica. Gli effetti si vedono anche nella spesa delle famiglie: via quelle extra, i soldi vanno tutti per bollette e carburante. Sui social, le foto scattate ai distributori mostrano prezzi della benzina a oltre 2,4 euro a litro. “A far schizzare i prezzi sono la forte speculazione – visto che le quantità di petrolio e gas sono invariate, con prezzi fissati da contratti a lungo termine – e l’isteria del mercato”, sottolineano i sindacati dei gestori degli impianti. Una soluzione immediata ci sarebbe: sterilizzare gli aumenti dell’Iva sui carburanti. Ma servono risorse.

Conseguenze Offerta bloccata e domanda ridotta incidono sulle famiglie: via spese extra



Peso: 6-59%, 7-25%



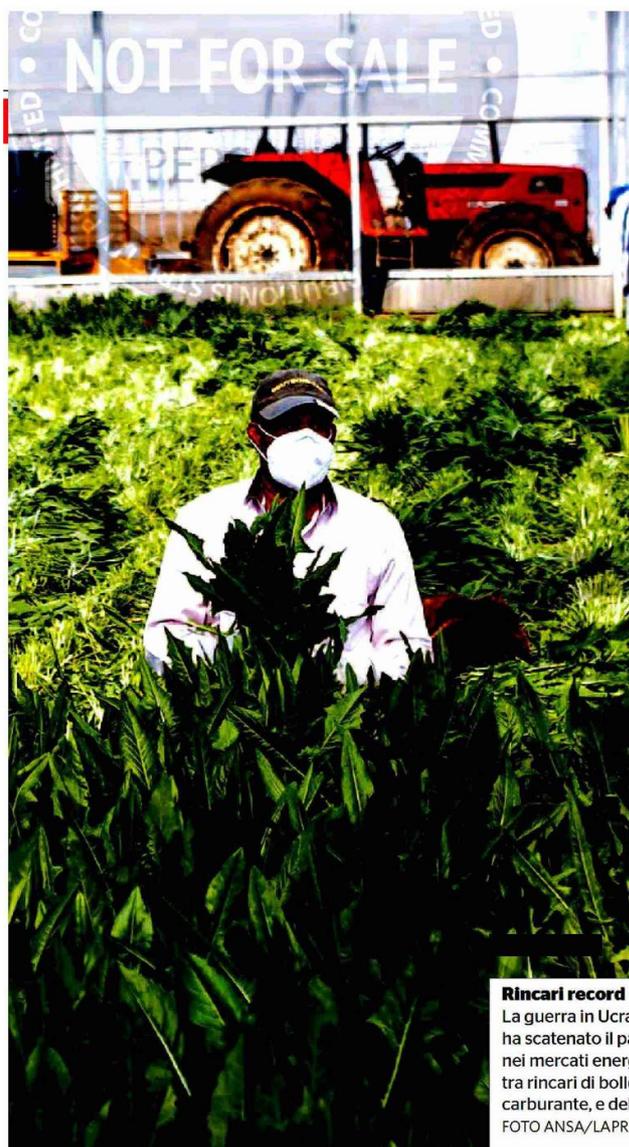
DAL PIENO ALL'ENERGIA TUTTI I RINCARI

2,124 €

È IL PREZZO al litro della benzina secondo i dati comunicati dal Mise, ma sui social le foto scattate ai distributori mostrano prezzi oltre 2,4 euro per la verde. Intanto il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, nonostante la minore incidenza delle accise (0,617 euro/litro il gasolio; 0,728 la benzina)

50%

È L'AUMENTO delle bollette per un ristorante. A novembre 2020, in media, per luce e gas spendeva 1.200 euro mensili. Sedici mesi dopo: 2.400 euro



Rincari record
La guerra in Ucraina ha scatenato il panico nei mercati energetici, tra rincari di bollette e carburante, e del cibo
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso: 6-59%, 7-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Timori di nazionalizzazione. Bonomi: quelle italiane sono 447. Giorgetti riferisce al Cdm

Sotto tiro le imprese in Russia

Ucraina, nessun cessate il fuoco. In Polonia i Patriot Usa

DI FRANCO ADRIANO

«**L**a colpa della crisi è dell'Occidente ed è necessario agire in modo deciso nei confronti delle imprese straniere che stanno interrompendo le loro operazioni in Russia, ci sono soluzioni legali al riguardo». Il presidente russo **Vladimir Putin** minaccia ritorsioni. Agirà anche per incidere sui prezzi alimentari in Occidente: «La Russia e la Bielorussia sono tra i più grandi fornitori di fertilizzanti minerali nei mercati mondiali. Se continuano a creare problemi con i finanziamenti, le assicurazioni, la logistica, la consegna, allora i prezzi, già esorbitanti, cresceranno ancora», ha attaccato.

La Russia sta per nazionalizzare le società straniere in fuga. L'ex premier **Dmitrij Medvedev** ha affermato: «Stiamo valutando anche la possibilità di dichiararne il fallimento», mentre il ministro degli Esteri russo **Sergej Lavrov** ha spiegato: «Lavoriamo per l'indipendenza economica dall'Occidente».

Il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, nella sua informativa in Consiglio dei ministri, ha relazionato sul gruppo di lavoro che si occupa delle problematiche delle industrie che operano con Russia e Ucraina, tra le quali quelle legate all'export, alla carenza materie prime (soprattutto ferro). Il presidente di **Confindustria, Carlo Bonomi**, è stato fortemente polemico sia sui costi

dell'energia che sulle aziende italiane che operano in Russia: «Ci sono 447 imprese italiane che operano in Russia, un fatturato di 7,4 miliardi, uno stock di investimento di oltre 11 miliardi, di cui nessuno parla», ha dichiarato. «Imprese abbandonate a se stesse. Nessuno sta pensando a loro».

La Bce è pronta a fare «tutto il necessario» per aiutare l'economia, incluso il sostegno della liquidità. Tuttavia è possibile la chiusura del Qe nel terzo trimestre del 2022. La Bce ha tagliato le stime di crescita e alzato quelle sull'inflazione. Il Pil dell'Eurozona salirà del 3,7% quest'anno contro il 4,2% atteso a dicembre e del 2,8% nel 2023 a fronte del 2,9% previsto. Per i prezzi al consumo la stima è del 5,1% quest'anno dal 3,2% atteso a dicembre. Dopo le comunicazioni Bce, il peggioramento dei listini europei.

Da lunedì 14 marzo le aziende di autotrasporto sospenderanno a livello nazionale i loro servizi «per l'esplosione dei costi del carburante».

Il Consiglio dei ministri ha sbloccato la realizzazione in Puglia, Basilicata e Sardegna di 6 parchi eolici, per una potenza di 418 MW.

Al vertice dei leader Ue, a Versailles, la proposta della Francia di adottare un nuovo piano di rilancio europeo sul modello del Recovery Plan da 800 miliardi, per ammortizzare le conseguenze della guerra in Ucraina, è stata bloccata dalla Germania. «L'argomento non è in agenda», ha tagliato corto il

ministro delle Finanze tedesco, **Christian Lindner**.

L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder è a Mosca per incontrare il presidente russo **Vladimir Putin**. Schroeder si è rifiutato di lasciare i suoi incarichi a Mosca, dove è presidente del consiglio di sorveglianza del colosso petrolifero Rosneft, e candidato ad entrare in quello di Gazprom, dopo l'invasione dell'Ucraina. Schroeder e Putin sono amici da anni.

Incontro tra Serghei Lavrov e Dmytro Kuleba in Turchia, ad Antalya, ministri degli Esteri Russia e Ucraina, con il ministro degli Esteri turco, **Mevlut Cavusoglu**. «Nessun accordo sul cessate il fuoco di 24 ore per i corridoi umanitari», ha svelato Kuleba. «L'incontro è stata la conferma che non abbiamo alternative», ha detto Lavrov.

«La Russia ha notificato fin dal 7 marzo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che l'ospedale ieri a Mariupol era utilizzato come sede del battaglione Azov e che dalla struttura erano state evacuate pazienti e personale sanitario», ha sostenuto il ministro degli Esteri **Sergej Lavrov**. «Tutte le donne incinte e il personale», secondo Lavrov, «erano state fatte partire». Il battaglione Azov, inizialmente formato da volontari di estrema destra e neonazisti, provenienti anche da diversi Paesi europei, per combattere i separatisti del



Peso: 90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Donbass, è stato in seguito inquadrato nella Guardia nazionale ucraina.

Moody's ha declassato i rating di 39 istituti finanziari russi, a seguito del declassamento dei rating del governo russo a Ca da B3, con outlook negativo. Tra gli altri, Alfa-Bank, Credit Bank of Moscow, Gazprombank, Russian Agricultural Bank, Raiffeisenbank, Renaissance Financial Holding Limited. L'ex patron del Chelsea, **Roman Abramovich**, è tra i 7 oligarchi russi sanzionati dal Regno Unito.

I sistemi di difesa Patriot «sono stati consegnati alla Polonia». Lo ha annunciato la vicepresidente Usa **Kamala Harris**, in conferenza stampa congiunta con il presidente della Polonia **Andrzej Duda** a Varsavia. «Lo abbiamo fatto per dimostrare il nostro impegno per la sicurezza dei nostri alleati», ha aggiunto Harris. Metà popolazione di Kiev ha lasciato la città, un milione e mezzo di ucraini ha raggiunto la Polonia.

Consentire il cashback fiscale con il rimborso automatico sul conto corrente di alcune spese detraibili. Creare uno scivolo easy tax, con aliquota al 20% e limitato nel tempo, per gli autonomi che superano i 65mila ed escono dal regime forfettario per entrare in quello ordinario. Queste le proposte principali del M5s all'incontro bilaterale con il governo sulla delega fiscale. Estendere la flat tax per gli autonomi fino a 100 mila euro di fatturato, con un'aliquota al 20%, è invece la proposta avanzata dalla Lega (oltre all'estensione della cedolare secca sugli affitti commerciali a tutti gli immobili; la rateizzazione nei 12 mesi successivi degli acconti fiscali, che di solito si pagano a novembre, con l'abolizione della ritenuta d'acconto per i professionisti).

Nel ddl delega su-

gli appalti approvato ieri dal Senato e ora all'esame della Camera è stata inserita la previsione, per tutte le gare e i bandi pubblici, di meccanismi di premialità di genere. Inoltre, i costi della manodopera e per la sicurezza saranno sempre scorporati dagli importi assoggettati a ribasso.

«È **manifestamente sproporzionata** la pena da cinque a quindici anni di reclusione, prevista dal Testo unico sull'immigrazione per chi abbia aiutato qualcuno a entrare illegalmente nel territorio

italiano utilizzando un aereo di linea e documenti falsi». Lo ha affermato la Corte costituzionale nella sentenza n. 63, depositata ieri

È **incostituzionale la mancata** previsione, per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, dell'esclusione della lista elettorale che non presenti candidati di entrambi i sessi. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 62 depositata ieri.

Piaggio e Santander Consumer Finance hanno sottoscritto un accordo «esclusivo» sui servizi finanziari retail. In Italia dal 2023.

«L'**approvazione, da parte** del Consiglio dei ministri, della nuova legge sulla montagna rappresenta un momento estremamente importante per tanti territori che aspettavano da quasi trent'anni un provvedimento organico». Lo afferma in una nota **Mariastella Gelmini**, ministro per gli Affari regionali e le autonomie. Il disegno di legge si pone l'obiettivo di garantire anche in montagna la fruibilità di tutti i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola. Incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia. Credito di imposta per gli imprenditori agricoli e misure fiscali di favo-

re per i giovani con meno di 36 anni che avviano una propria impresa in montagna. Detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune montano.

La Digos di Torino ha eseguito una decina tra arresti e obblighi di firma nei confronti di esponenti del centro sociale Askatasuna. In carcere anche **Giorgio Rossetto**, volto noto dell'«autonomia». Perquisiti i presidi No Tav dei Mulini e di San Didero. Tra le accuse ci sono i disordini scoppiati in Valle di Susa.

Disney+ ha diffuso le prime immagini del nuovo film su Pinocchio che sarà sulla piattaforma streaming a settembre. Sarà diretto dal premio Oscar **Robert Zemeckis**. **Tom Hanks** interpreta Geppetto.

Morta in un incendio una 23enne ucraina in un'abitazione al centro di Napoli. Le fiamme si sono sviluppate per cause verosimilmente accidentali. All'interno **Anastasiia Bondarenko** 23enne ucraina, in Italia da circa due mesi. Con lei anche la figlia di 5 anni. La bambina si è salvata e sta bene.

Primo via libera alla proposta di legge sul suicidio assistito. L'aula della Camera ha dato l'ok con 253 sì, 117 contrari e un astenuto. Il provvedimento passa all'esame del Senato.

— © Riproduzione riservata — ■





GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Molti militari russi sarebbero stati mandati in missione ignari che si trattasse di una guerra. E magari di cognome fanno Scajolov.

Polonia, il primo cittadino di Przemysl ha contestato Salvini. E se avete riso, pensate a quando Zaia dovrà pronunciarlo in consiglio federale.

Non si trova più pesce fresco all'ingrosso. A sentire il dibattito sul catasto invece le bufale non mancano.

Ho letto il libro del generale Figliuolo. Meglio rimettere la penna sul cappello.



Vignetta di Claudio Cadei



Peso:90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Una mozione di Verdi e Sinistra ne chiedeva la cancellazione: il gasdotto con Malta e il cavidotto con la Tunisia Energia, l'europarlamento salva i progetti strategici per la Sicilia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Su 696 votanti, con 497 no e solo 177 sì, il Parlamento europeo, riunito a Strasburgo in sessione plenaria, ha (per fortuna) respinto l'obiezione dei Verdi e della Sinistra che chiedeva di bocciare l'Atto delegato della Commissione europea contenente 98 progetti energetici strategici di interesse comunitario. Di questo elenco fanno parte molte infrastrutture strategiche per lo sviluppo del progetto della Sicilia quale hub energetico del Mediterraneo. Sono, così, salvi il gasdotto Gela-Malta, il "Poseidon" che dovrà trasportare il gas da Israele fino in Puglia passando per Cipro e Grecia, il rafforzamento della "Linea adriatica" e, nel settore energetico a cura di Terna, il cavidotto sottomarino "Elmed" fra Kelibia, in Tunisia, e Partanna, in Sicilia, per lo scambio di energie rinnovabili in collaborazione

con la tunisina Steg, il "Sacoï 3" (che deve completare l'anello Italia-Corsica-Sardegna di cui fa parte anche il "Tyrrhenian Link" Campania-Sicilia-Sardegna) finalizzato alla sostenibilità della rete siciliana e allo spegnimento delle centrali a carbone in Sardegna; e il collegamento Svizzera-Italia fra Thusis e Verderio.

Esprime soddisfazione l'eurodeputata siciliana della Lega Annalisa Tardino, che nel gruppo Identità e democrazia si è impegnata per la bocciatura della strana mozione degli ambientalisti: «Si tratta - dice, infatti, Tardino - di infrastrutture energetiche strategiche in Italia e in Sicilia che devono contribuire all'indipendenza dell'Italia dal gas russo e a ridurre il caro-bollette. Abbiamo salvaguardato investimenti, posti di lavoro, bilanci delle famiglie italiane e siciliane, apporto alla crescita del Pil e la nostra autosufficienza energetica. Questa posizione

degli ambientalisti - conclude Tardino - era incomprensibile e inaccettabile per chiunque, soprattutto in questa fase di emergenza determinata dalla crisi ucraina. L'Atto delegato comprende 67 progetti di trasporto e stoccaggio di elettricità, 20 gasdotti, 6 reti per il trasporto della CO2 immagazzinata e 5 smart grid. Pretendere di cancellare l'elenco significava voler spegnere l'Europa da un giorno all'altro».



Peso: 21%

Caro energia, Biriaco lancia l'allarme: "Necessario tavolo prefettizio"

In una lettera, inviata ieri al prefetto, Maria Carmela Librizzi, il presidente di Confindustria Catania esprime preoccupazione per la continua escalation dei prezzi dell'energia, la carenza e l'aumento dei costi delle materie prime: "A rischio intere filiere produttive"



"La gravità della situazione che sta interessando le imprese del territorio a causa degli incontrollati rincari energetici e delle materie prime, rischia di mettere in ginocchio intere filiere produttive con conseguenze preoccupanti sui livelli occupazionali e sulla tenuta dell'equilibrio sociale della nostra provincia".

È quanto scrive il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, in una lettera inviata ieri al prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi. "La continua escalation dei prezzi dell'energia, la carenza e l'aumento dei costi delle materie prime - prosegue il leader degli industriali etnei - stanno costringendo un numero crescente di imprese ad attivare blocchi delle linee produttive e a ricorrere agli ammortizzatori sociali. Considerato che il sistema produttivo risente ancora degli effetti prolungati della pandemia, appare evidente che rischiamo di trovarci in mezzo ad una tempesta perfetta che potrebbe avere conseguenze irreversibili sulla nostra economia".

"Ritengo quindi necessario - conclude Biriaco - avviare al più presto un tavolo di confronto tra tutte le parti sociali e, in tal senso, per la sua personale capacità di porsi da trait d'union tra gli attori del territorio come autorevole punto di riferimento, le chiedo di valutare l'opportunità di farsi promotrice di questa iniziativa".

Il caro carburanti. Tutte le principali organizzazioni di categoria annunciano manifestazioni Verso il blocco dei Tir. «Ci stiamo indebitando in modo irreversibile»

ROMA. Si avvicina sempre più il rischio concreto di un blocco dell'autotrasporto, settore tra i più colpiti dall'aumento dei carburanti. Il governo cerca di mediare. Martedì è previsto un incontro con la viceministra Teresa Bellanova e sono già sul tavolo 80 milioni di aiuti. Ma le diverse organizzazioni di settore spingono: il problema è ora, la soluzione sul caro-carburanti non è più rinviabile. Così mentre Unatras ha già annunciato l'agitazione per il prossimo 19 marzo (anche Confartigianato Trasporto con le imprese pugliesi e Fai-Conftrasporto spiegano che i tir saranno fermi per quella data), ieri Transportounito rompe gli indugi e si spinge più avanti: lunedì stop dei tir. «Si tratterà - spiega Maurizio Longo, segretario generale dell'organizzazione - di una sospensione dei servizi di autotrasporto merci finalizzata ad evitare un ulteriore indebitamento per le imprese».

Una situazione che allarma non poco i consumatori che ricordano: in Italia l'85% dei beni viaggia su gomma. Uno stop vorrebbe dire meno rifornimenti di merce al commercio ed una inevitabile, ulteriore, impennata dei prezzi. I sostegni al settore sono attualmente cifrati in 80 milioni, ma non riguardano il caro-carburante. Il decreto Energia (atteso il 28 marzo in aula alla Camera per passa-

re poi alla seconda lettura in Senato) stanza infatti, tra le altre cose, 20 milioni di euro per il 2022 per la riduzione dei pedaggi autostradali. Ma ora le richieste sono altre: rivedere la clausola del gasolio nei contratti di trasporto e intervenire a livello fiscale oppure con ulteriori agevolazioni.

«Il Governo - spiegava Unatras - si era impegnato in tempi brevissimi a fornire le soluzioni più adeguate per consentire alle aziende di fronteggiare l'emergenza. Purtroppo, al di là dello stanziamento degli 80 milioni, che certamente non risolve i problemi della categoria, non ci sono stati apprezzabili passi in avanti».

Allarmati i consumatori: «Il blocco dell'autotrasporto avrà effetti diretti sulla collettività, sospendendo i rifornimenti di beni nel settore del commercio e portando ad una impennata dei listini al dettaglio nei negozi e nei supermercati - afferma il presidente del Codacons Carlo Rienzi - Una conseguenza inevitabile, considerato che l'85% delle merci vendute in Italia viaggia su gomma, e un ulteriore danno per i consumatori, stremati al pari delle imprese dal caro-carburante». Tutti guardano alle mosse del Governo: «servono provvedimenti urgenti - dice Luigi Sbarra, segretario nazionale della Cisl - quanto fatto finora non basta».

Intanto dopo aver raccolto migliaia di lamentele dei cittadini, il prof. Francesco Tanasi segretario nazionale Codacons e docente dell'Università San Raffaele Roma ha inviato una lettera al premier Mario Draghi chiedendo di intervenire urgentemente sul caro carburanti in Italia.

«Allo stato attuale, e considerato il record storico dei listini di benzina e gasolio alla pompa, - scrive Tanasi nella lettera - l'Iva sui carburanti va sterilizzata almeno fino al termine dell'emergenza energetica, anche in considerazione degli enormi guadagni incamerati dallo Stato grazie all'escalation dei listini alla pompa da novembre ad oggi, e serve sterilizzare anche le accise che contribuiscono a tenere elevati i prezzi di benzina e gasolio».

«Solo così sarà possibile riportare i listini dei carburanti a livelli accettabili, calmierare i prezzi al dettaglio e permettere ai consumatori e a migliaia di imprese di continuare la propria attività» conclude Tanasi. ●



Peso:21%

IN SICILIA

**Dal Covid ai profughi
il piano per "salvare"
gli hub e 9mila precari**

MARIO BARRESI pagina 6

Dal Covid ai profughi: ecco il piano per salvare gli hub (e 9mila precari)

Regione. Il 31 addio stato d'emergenza. Ma subentra l'accoglienza. Con un bacino elettorale che fa gola

MARIO BARRESI

Ci sono, all'orizzonte, due questioni da affrontare. La prima, che Nello Musumeci minimizza, è legata al flusso dei profughi in arrivo dall'Ucraina. «Per ora la "domanda" è soddisfatta dall'"offerta" delle famiglie», assicura il governatore ospite a Casa Minutella. Aggiungendo che «il governo regionale si sta preparando: ho incontrato i nove prefetti, c'è già un ufficio speciale per l'immigrazione». Una task-force che fa capo all'assessorato alla Famiglia, in cui siede la Protezione civile regionale ma anche l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Proprio perché, annota Musumeci, «la prima misura di accoglienza è di tipo sanitario: la presa in carico da parte delle Asp per tamponi ed eventuali vaccini».

E qui s'incrocia la seconda questione. Dal 31 marzo, con la fine dello stato d'emergenza nazionale, parte la smobilitazione della complessa (e costosa, se non utilizzata a pieno regime) macchina regionale anti-Covid. Un percorso progressivo, ma irreversibile. E in parte già avviato. A Catania il commissario Covid, Pino Liberti ufficializza la «rimodulazione degli hub vaccinali» con «un ridimensionamento» che «sarà messo a punto e formalizzato il prossimo lunedì». A proposito: anche gli stessi commissari (di Catania, Palermo e Messina) sono in scadenza il 31 marzo.

Ma, archiviata un'emergenza, se ne apre un'altra. Adesso arrivano i profughi. Il piano del governo Musumeci si basa proprio su questo "switch": dalla pandemia all'accoglienza. Traendo spunto da una direttiva del ministero della Salute, con oggetto «Crisi Ucraina», indirizzata agli assessori regionali, in cui «si prega di voler allertare le Aziende sanitarie locali ai fini della individuazione e della predisposizione di risorse necessarie» per tamponi e vaccini. «Le Asl dovranno, inoltre, assicurare le necessarie attività di sorveglianza, prevenzione e profilassi

vaccinale - scrivono i direttori generali della Prevenzione e della Programmazione, Giovanni Rezza e Andrea Urbani - anche in relazione alle altre malattie infettive».

Un assist perfetto per Razza, che mercoledì sera ha fatto il punto con il governatore, assieme all'assessore Antonio Scavone e al capo della Protezione civile, Salvo Cocina. Sul tavolo, oltre all'accoglienza dei profughi, anche l'aspetto sanitario. In cui una parte politicamente sensibile riguarda la sorte dei circa 9mila precari Covid, di cui oltre 6mila personale sanitario. L'ultima legge di bilancio nazionale aprirebbe degli spiragli: è possibile allungare fino a tutto il 2022 (se ci sono posti vuoti nelle piante organiche) i contratti dei medici specializzandi, ma anche assumere a tempo indeterminato camici bianchi, infermieri e operatori socio-sanitari, purché siano entrati con selezione pubblica e abbiano maturato 18 mesi di servizio, sei tra gennaio e giugno 2020. Requisiti che nessuno, in Sicilia, possiede. Tutti, infatti, sono stati chiamati da liste di manifestazioni di disponibilità e alcuni con una sorta di "click-day". E assunti con rapporti co.co.co. e contratti a partita Iva. Molto convenienti, se un medico "precario" impegnato in un hub etneo è arrivato a guadagnare «fino 17mila euro al mese», come candidamente confessato dalla titolare di un laboratorio d'analisi etneo, madre di uno specializzando, in una recente audizione in commissione Salute all'Ars. A Catania il commissario Liberti ha ridotto il compenso orario da 60 a 40 euro, con un tetto massimo di 200 ore e dunque «soltanto» di 8mila euro mensili.

Proprio in commissione all'Ars lo stesso Razza ha anticipato alcune delle prossime mosse: un «provvedimento organico per rinnovare i contratti nel rispetto delle norme», da portare in giunta «a metà marzo», dopo averlo «condiviso con la commissione». Sul tavolo dell'assessore,

col conforto dei sindacati che spingono sulla vertenza, percorsi differenziati. Ma con un presupposto comune: per nessuno è prevista la stabilizzazione automatica. I circa 4.500 infermieri e operatori sono favoriti, anche in prospettiva di assunzione, dalla norma nazionale, oltre che da obiettivi vuoti nelle piante organiche degli ospedali siciliani. Più arduo l'iter per i medici: si pensa a riserve di posti nei futuri concorsi, ma il nodo impellente è come prorogare i contratti di chi, entrato senza selezione pubblica, non ha i requisiti previsti dalla manovra nazionale. In ogni caso, per entrambe le categorie, dovrebbe tramontare l'era dei ricchi compensi libero-professionali legati all'emergenza: si passerà a contratti (a termine) di categoria. Quasi impossibile, invece, è mantenere il personale non sanitario: amministrativi, tecnici e informatici impiegati negli hub e dalle Usca, ma soprattutto nelle strutture commissariati, call center compresi. Anche perché lo status dei circa 3mila precari siciliani è unico nel panorama nazionale: nessuna selezione per titoli o esami, tutti assoldati

con la lotteria del "click-day". Musumeci e Razza hanno incontrato, lunedì scorso al PalaRegione di Catania, una delegazione di questi precari, due per ogni provincia. Assicurando loro «il massimo impegno, nonostante le difficoltà oggettive».

Si tratta, compreso il personale sanitario, di un bacino elettorale che fa gola a tutti. I precari Covid sono stati invitati (e alcune centinaia erano presenti) all'ultima affollata kermesse di DiventeràBel-



Peso: 1-1%, 6-40%



lissima alle Ciminiere di Catania. E non è un caso che la deputata leghista Mariana Caronia, subito dopo la seduta in commissione, s'è affrettata a comunicare che «si va verso la proroga dei contratti per il personale medico, sanitario e amministrativo», né che il collega autonomista, Totò Lentini, ieri declami che «la politica anche questa volta è chiamata a trovare una soluzione», riferendosi alla categoria degli oltre 2.500 non sanitari che «potrebbe essere importante in vista dell'apertura di ospedali e case di comunità» con «contratti part time con i fondi del Pnrr».

Ma la soluzione ce l'ha in tasca Razza: innanzitutto proroga fino al 31 dicembre per tutti, con un piano di stabilizzazione

che passerebbe dal transito di una parte dei precari in Seus. In nome del «nuovo aumento della curva dei contagi», oltre che della «quinta ondata che si manifesta già ad Hong Kong, prevista da noi in autunno». Ma, bontà loro, anche dei profughi ucraini. Per accogliere i quali c'è chi resta convinta che «basta la sperimentata organizzazione di terzo settore e comuni», come sostiene, «in veste di sindaco di Montevago», Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione Salute all'Ars.

Twitter: @MarioBarresi

I NUMERI IN SICILIA

9.000 precari dell'emergenza Covid

1.950 medici

4.500 infermieri e operatori socio-sanitari

2.500 personale non sanitario

(amministrativi, informatici, tecnici)



Peso: 1-1%, 6-40%

**L'ALLARME DEI BALNEARI****«Andranno all'asta
le nostre esistenze»**

SERVIZIO pagina 9



Balneari in piazza «Si mette all'asta il nostro lavoro e la qualità del sistema Sicilia»

La protesta. Ieri a Roma il grido di dissenso della categoria contro la riforma demaniale

ROMA. Non piace ai balneari la proposta di legge delega del Governo per la riforma delle concessioni demaniale dalla quale è stato pure eliminato il riconoscimento dell'intero valore commerciale a titolo di indennizzo per i gestori uscenti. E ieri la categoria ha gridato il proprio dissenso alla manifestazione organizzata da Sib e Fiba, le due federazioni che fanno riferimento rispettivamente a Concommercio e Confesercenti, che ha portato in piazza Santi Apostoli a Roma centinaia di gestori degli stabilimenti balneari di tutta Italia. In piazza sono scesi anche i balneari siciliani.

«Non c'è più tempo - ha dichiarato Ignazio Ragusa, presidente Sib Sicilia, presente alla protesta di ieri assieme a un consistente numero di operatori del settore arrivati dall'isola per dire no a queste decisioni considerate penalizzanti - siamo qui per difendere il lavoro delle nostre famiglie e il lavoro dei nostri dipendenti. Abbiamo preso dallo Stato in affitto un posto auto, ci abbiamo parcheggiato la nostra autovettura (la nostra azienda), abbiamo lavorato per migliorarla con fatica e sforzi. Adesso lo Stato ci dice che mette a gara il nostro posto auto: peccato che mettendo a gara il posto auto mette a gara, a titolo gratuito, anche la nostra azienda, il lavoro di una vita. E non è giusto e siamo qui per protestare. La norma sui balneari metterà in difficoltà e bloccherà tutto il sistema di offerta turistica della nostra regione che ha contraddistinto la qualità del sistema siciliano. Per le amministrazioni locali è impensabile gestire centinaia di migliaia di gare tutte nel-

lo stesso momento che porterebbero a infiniti contenziosi; non ci sono neanche i funzionari a sufficienza per gestire una cosa di questo genere. Sarebbe certamente di maggiore buon senso a-



Peso: 1-2%, 9-38%

prire un ragionamento più ampio, a partire dalla riforma strutturale del demanio. Ma un'apertura in questo senso non basterebbe: servono comunque correzioni sostanziali».

Alla Sib Sicilia arriva il supporto di Confcommercio regionale con il presidente Gianluca Manenti che afferma: «E' una protesta sacrosanta e, adesso, è necessario sviluppare il dialogo necessario per arrivare il prima possibile a una soluzione condivisa. Stiamo mettendo a rischio il posto di lavoro di numerose persone e questo non è ammissibile». All'Ansa Maurizio Rustignoli, presidente della Fiba ha dichiarato: «Non siamo soli. Siamo anzi molto soddisfatti della vicinanza che ci hanno dimostrato i governatori delle regioni più importanti per il turismo balneare, che nelle scorse settimane e in questi giorni hanno condi-

viso le nostre perplessità sull'emendamento, così come tantissimi sindaci dei comuni costieri»

«Per i Comuni è molto difficile portare a termine le gare entro il termine del 31 dicembre 2023 previsto dall'emendamento del governo. Infatti vanno considerate le difficoltà legate alla verifica della documentazione sui titoli edilizi degli immobili compresi nelle concessioni. Se il decreto che indica i criteri per le gare fosse pubblicato oggi stesso, avremmo forti difficoltà a completare l'iter previsto, che per le nuove concessioni affidate con procedure selettive, prevede una decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2024». Lo ha sottolineato il presidente dell'Ansi Antonio Decaro nel corso di un'audizione in Commissione Industria del Senato nell'ambito dell'approvazione della legge sulla concorrenza, a proposito dell'emendamento in materia di concessioni demaniali

marittime.

Intanto, l'iter della riforma delle concessioni demaniali marittime procede spedito e nei prossimi giorni si saprà se i miglioramenti richiesti da Regioni e associazioni di categoria avranno un riscontro concreto. Martedì scorso, la X commissione del Senato ha ricevuto in audizione le sigle sindacali del settore e lunedì prossimo scade il termine per la presentazione degli emendamenti; dopodiché il testo passerà al voto in aula. ●



Peso: 1-2%, 9-38%

Sicilia, è boom di export: +38,8%

Istat. Nel 2021 vendute all'estero merci per 10,4 miliardi, la metà verso Paesi extra Ue

A trainare
è il settore
dei prodotti
petroliferi
raffinati (+68,9%)
che spinge anche
il dato nazionale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nel quarto trimestre dello scorso anno il Sud ha trainato la ripresa nazionale dell'export con un incremento dell'8,8%, ma nessuno si sarebbe aspettato di vedere che la Sicilia è stata la seconda regione italiana per maggiore aumento di esportazioni: +38,8%, dietro la Sardegna a +63,4%. La provincia con la migliore performance è Siracusa, vanno invece in negativo Palermo e Caltanissetta.

In dettaglio, secondo i dati Istat diffusi ieri, le imprese siciliane hanno venduto merci per 10,4 miliardi di euro, a fronte dei 7,5 miliardi del 2020, l'anno del "lockdown" totale. È niente di fronte ai 135 miliardi della Lombardia, siamo appena il 2% delle vendite estere nazionali, però il risultato è ampiamente positivo, fra tantissimi negativi, e ne siamo fieri.

Le vendite sono cresciute del 29,4% verso i Paesi Ue e, addirittura, del 45,8% verso i Paesi extra Ue. Quanto ai settori, ecco quelli positivi. Guidano, come sempre, i prodotti petroliferi raffinati (+68,9%); seguono i prodotti chimici (+14,7%), i manifatturieri

(+41,3%), gli alimentari (+24,5%), i tessili (+42,5%), articoli in gomma (+18,9%), i metalli (+66,9%), i computer (+14,6%), gli autoveicoli (+20,3%), i mobili (+17,1%), i prodotti agricoli (+3,6%). Male i minerali (-22,4%), l'abbigliamento (-19,2%), il legno (-20%), la carta (-11,6%), i farmaceutici (-4%), i mezzi di trasporto (-41,8%), i prodotti del trattamento rifiuti (-42,2%).

A livello nazionale, nel 2021, rispetto all'anno precedente, l'export mostra una crescita molto sostenuta (+18,2%) e diffusa a livello territoriale: l'aumento delle esportazioni è molto marcato per le Isole (+46,4%), intorno alla media nazionale per il Nord-Ovest (+19,2%) e il Nord-Est (+18%), più contenuto per il Centro (+15,3%) e soprattutto, per il Sud

(+6,6%).

Nel complesso del 2021, tutte le regioni italiane, a eccezione della Basilicata (-14,7%), registrano incrementi dell'export: dopo Sardegna e Sicilia, balzi più contenuti per Puglia (+4,9%) e Abruzzo (+5%). Le performance positive di quattro regioni - Lombardia (+19,1%), Emilia-Romagna (+16,9%), Veneto (+16,7%) e Piemonte (+20,6%) -

contribuiscono per 11,6 punti percentuali all'aumento dell'export nazionale.

Nel 2021, l'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo da Lombardia e Veneto, di macchinari e apparecchi da Lombardia ed Emilia-Romagna e di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna spiega per 3,8 punti percentuali la crescita dell'export nazionale. All'opposto, la contrazione dell'export di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Veneto, Lazio, Liguria e Marche e di autoveicoli dalla Basilicata fornisce un contributo negativo di 0,9 punti alla variazione delle esportazioni. ●



MILANO



GLI INDICI		
Ftse Mib	-4,20	
Ftse All Share	-3,97	
Ftse Mid Cap	-2,42	
Ftse Italia Star	-1,95	

Dollaro

Euro

ieri 1,1084

precedente 1,0993



Yen

Euro

128,54

127,31



Boom di export dalla Sicilia



Peso: 28%



Procura: «Il ricorso di Pogliese inammissibile, nullo, infondato»

«Il ricorso presentato» dai legali di Salvo Pogliese contro la Prefettura e il ministero dell'Interno sulla sua sospensione per 18 mesi dall'incarico di sindaco di Catania, in applicazione della legge Severino, è «inammissibile, nullo e, comunque, infondato per difetto dei requisiti». Lo afferma la Procura in una memoria depositata nella I sezione del Tribunale civile, dove si è celebrata ieri l'udienza la cui decisione è attesa nei prossimi giorni.

Pogliese è stato condannato il 23 luglio 2020 dal Tribunale di Palermo per peculato a 4 anni e 3 mesi di reclusione nel processo su rimborsi all'Ars. L'appello comincerà il 9 giugno. Al centro del contenzioso davanti al Tribunale civile l'applicazione della sospensione dall'incarico e, in particolare, se si può interrompere o meno il conteggio della durata dei 18 mesi. Secondo gli avvocati di Pogliese, Eugenio Marano e Claudio Milazzo, «non è possibile proprio perché è un provvedimento cautelare con un inizio e una fine». Per la Prefettura

etnea, invece, la durata può essere «congelata» per poi fare ripartire il conteggio dall'interruzione: una tesi condivisa dalla Procura.

«La inammissibilità - motiva il procuratore aggiunto Agata Santonocito nella memoria - discende dalla funzione integrante e residuale dell'articolo 700 del codice di procedura civile dalla quale deriva che si possa ricorrere a tale istituto solo quando non vi siano altri procedimenti d'urgenza tipici, quando gli stessi non siano efficaci e, comunque, quando il diritto da salvaguardare debba essere fatto valere nell'ordinario giudizio di cognizione». Inoltre, per la Procura, il ricorso è anche «da ritenere nullo per l'indeterminatezza del petitum», cioè l'oggetto della domanda. E sul «fumus boni iuri» osserva che le argomentazioni della difesa sui 18 mesi come «perimetro temporale entro il quale si può sospendere un amministratore» sono «contrarie non solo al dato letterale della norma e alla interpretazione datane dalla

Giurisprudenza, ma anche alla logica». La Procura sottolinea inoltre come «la nota del Prefetto del 24 gennaio 2022 non può qualificarsi come provvedimento amministrativo, ma rappresenta piuttosto una comunicazione» per «chiarire dal punto di vista della Pubblica amministrazione» la «durata della sospensione residua». ●



Peso: 11%

IL VIRUS RIPRENDE VIGORE IN ITALIA

Sale la curva dei contagi Sicilia terza per nuovi casi

SERVIZIO pagina 10

Covid, crescono i contagi e sale il tasso di positività

La mappa. I valori più alti si rilevano in Lazio, Lombardia
Sicilia e Campania. Costante il calo dei ricoveri e dei decessi

ROMA. La curva dei casi di Covid-19 in Italia torna a salire. Accade dopo cinque settimane di relativa calma, durante le quali si osservava una discesa, inizialmente decisa e poi sempre più lenta. E' un dato che la Fondazione Gimbe rileva a livello nazionale, con un aumento dell'1,5% negli ultimi sette giorni. Che ci sia una ripresa dell'epidemia è evidente anche a livello delle province, in due terzi delle quali l'incidenza sta aumentando, come emerge dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Una crescita che, secondo i dati elaborati dallo statistico Livio Fenga, dell'università britannica di Exeter, potrebbe portare a un aumento dei casi del 3,9 nel prossimo mese.

Nel frattempo si avvicinano le scadenze stabilite da tempo per le riaperture e il governo è al lavoro per tracciare la road map dell'allentamento delle misure anti-Covid in vista della fine dello stato di emergenza. Fra i nodi da sciogliere ci sarebbero l'utilizzo delle mascherine a scuola e nei luoghi al chiuso, e la gradualità con cui superare l'utilizzo del Green pass. In proposito si starebbe valutando la possibilità di lasciare esclusivamente l'obbligo del Green pass base per alberghi e trasporti, legato anche alle esigenze del turismo. Non si esclude, ma ancora non sono state prese decisioni, che

già dopo il 31 marzo si possa tornare alla capienza al 100% negli stadi.

L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che nelle ultime 24 ore i casi positivi sono aumentati da 48.483 a 54.230, mentre nei tamponi si osserva una differenza meno marcata (sono aumentati da 433.961 a 453.341). Di conseguenza il tasso di positività è salito dall'11,7% al 12%. Per il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta la discesa dei nuovi casi settimanali si arresta, «nonostante un calo del numero dei tamponi dell'8,8% rispetto alla settimana precedente». Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono complessivamente 546, ossia 17 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 48; nei reparti ordinari sono in totale 8.414, ovvero 161 in meno in 24 ore. Sempre sui ricoveri, l'analisi su base settimanale fatta dalla Fondazione Gimbe rileva che la curva prosegue regolarmente la discesa, con un calo del 16,4% nelle terapie intensive e del 16,1 nei reparti ordinari. I dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornati al 9 marzo 2022, indica che l'occupazione delle terapie intensive è del 6% e quella dei reparti ordinari del 13%, mentre il 9 marzo 2021 i valori erano, rispettivamente, del 35% e del 31%. Continua a scendere anche la

curva dei decessi, con il 19,3% in meno in una settimana, e l'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che nell'ultima giornata sono passati da 156 a 136. Per quanto riguarda l'incremento giornaliero dei casi nelle regioni, i valori più alti si rilevano in Lazio, con 6.136 casi, seguito da Lombardia (5.813), Sicilia (5.528) e Campania (5.233).

Nelle province, infine, l'analisi di Sebastiani indica che l'incidenza dei casi di Covid-19 è aumentata in poco più di due terzi e che in pochi giorni sono passate da 9 a 43 le province in cui l'incidenza è cresciuta di almeno il 10%. «Le province - aggiunge l'esperto - sono per la maggior parte raggruppate in cluster confinanti, due dei quali sono più numerosi: il primo comprende province toscane, umbre, marchigiane e laziali; l'altro province laziali, campane, pugliesi, lucane e calabresi».



Peso: 1-2%, 10-30%



UniCredit: 3 miliardi per caro-energia e tensione mercati

MILANO. UniCredit mette in campo nuove soluzioni per aiutare le imprese a fronteggiare i recenti rincari energetici e delle materie prime e per supportare le aziende più esposte alle criticità emerse in queste settimane sul fronte degli scambi commerciali internazionali.

UniCredit ha, infatti, deciso di stanziare un plafond di 3 miliardi per dare nuova e immediata liquidità alle piccole e medie aziende del Paese. Più nel dettaglio, la banca mette a disposizione una nuova linea di finanziamenti, con importo minimo di 10.000 euro e durata 12 mesi comprensiva di pre-ammortamento fino a 6 mesi, per le Pmi che necessitano di grandi quantità di energia per alimentare la propria produzione e per quelle che devono fronteggiare esigenze straordinarie legate all'attuale situazione dei mercati internazionali.

La banca, infine, implementerà anche nuove attività di consulenza alle imprese e incontri informativi sui

territori per approfondire il contesto di mercato e aiutarle a fronteggiare l'attuale scenario economico internazionale.

«UniCredit mette a disposizione un pacchetto di misure eccezionali per le Pmi del Paese che stanno subendo un ciclo di rialzi senza precedenti dei costi dell'energia e delle materie prime o che hanno registrato contrazioni nei ricavi derivanti da vendite estere - ha affermato Massimiliano Mastalia, Responsabile Corporate di UniCredit Italia -. In quanto banca attenta alle esigenze del sistema produttivo, con questa iniziativa offriamo nuovi strumenti di sostegno per le esigenze di liquidità delle Pmi dei settori maggiormente colpiti dai rincari (manifatturiero, metalmeccanico, trasporti, edilizia, ecc.) che rischiano una ulteriore compressione del proprio capitale circolante».



Peso: 10%

Ambiente

Edilizia: riparte
il Superbonus 110%

Servizio a pagina 8



Intervista al presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, che fa il punto sull'agevolazione

Edilizia, riparte il Superbonus 110%

“Ma diffidate da imprese improvvisate”

“Si è rimessa in moto, in modo controllato, la catena della cessione del credito”

CATANIA - Superbonus 110: qual è lo stato dell'arte, a marzo? “La catena delle cessioni si è rimessa in moto, in modo controllato”, osserva Rosario Fresta, presidente della sezione catanese dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e in effetti gli istituti di credito - banche e Poste - stanno gradualmente superando il momento di stop scattato dopo l'ipotesi del governo di ridurre fortemente la cessione del credito tra più soggetti. La cessione è stata sì limitata, ma a soli tre passaggi e la novità ha effetto da febbraio 2022, secondo quanto previsto dal recente decreto Sostegni ter del governo Draghi. I cantieri possono riprendere fiato, quindi, ma le perplessità non mancano, a cominciare dalla qualità dei lavori realizzati e dall'affidabilità delle imprese: per Fresta, infatti “molte sono spuntate dal nulla e hanno drogato il mercato, facendo aumentare i prezzi”.

Presidente, le incertezze sul rinnovo delle misure (soprattutto per quanto riguarda lo sconto in fattura e la cessione del credito) avevano causato diffidenza e un rallentamento dei cantieri, come la stessa Ance aveva evidenziato. Questo momento può ritenersi superato?

“Sicuramente la stretta alla circolazione dei crediti fiscali, anche per le iniziative in corso, ha di fatto bloccato le operazioni, comprese quelle prive di profili patologici. Il blocco delle piat-

taforme, il divieto di effettuare ulteriori cessioni oltre alla prima, hanno impedito alle imprese di utilizzare i crediti per il pagamento delle forniture necessarie ai cantieri. L'introduzione di una prima cessione libera e le due successive solo verso soggetti vigilati, come da ultimo Decreto correttivo Antifrodi, consente ora agli istituti, una volta incamerato il credito, di spostarlo in funzione delle capacità fiscali, rimettendo così in moto, in modo controllato, la catena delle cessioni. L'allungamento di vita dei crediti sottoposti a sequestro, sta riavviando nuovamente il mercato delle cessioni con la riattivazione delle piattaforme. Gradualmente lo stop si auspica possa superarsi; uno stop che ha creato alle imprese fortissime difficoltà. Poste e CdP, ma anche altri istituti finanziari, hanno dichiarato la ripresa delle loro piattaforme”.

Esiste (o potrebbe esistere) un albo di imprese affiliate/disponibili a eseguire anche singole ristrutturazioni e non solo grandi lavori, con sconto in fattura/cessione credito?

“Il problema che Ance ha messo in evidenza è che, se da un lato i bonus hanno favorito la ripresa del settore, dall'altro hanno fatto registrare una crescita di nuove imprese, spuntate dal nulla. Sono queste imprese che hanno drogato il settore, con aumenti dei prezzi, con difficoltà a reperire anche i ponteggi. Ance, tra le soluzioni proposte al Governo per contrastare le frodi operate sugli incentivi fiscali, ha chie-

sto di inserire una misura che consenta di affidare i lavori ad imprese qualificate in modo da assicurare sicurezza e qualità dei lavori realizzati. Chiediamo misure quindi che aiutino la crescita delle imprese, legandola a parametri di organizzazione. Non parliamo di protezionismo, ma oggi imprese, nate dal nulla, possono concorrere nel settore privato per lavori di qualsiasi importo. È in questi fenomeni che si annida il rischio delle frodi; insomma diffidare degli operatori improvvisati, dai quali Ance prende le distanze”.

Cosa suggerisce ai cittadini?

“Il consiglio: cercare imprese che abbiano esperienza e struttura, qualunque sia l'importo dell'intervento, perché l'impresa è la garanzia dei bonus. Bene quindi la disposizione che ha previsto per l'accesso ai benefici di lavori edili di importo superiore a 70 mila euro, l'applicazione dei contratti collettivi del settore edile stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative. Questo garantirà imprese regolari e qualificate, controllo della verifica della congruità dell'incidenza della



Peso: 1-1%, 8-39%



manodopera, contrasto al lavoro irregolare”.

Dal vostro osservatorio quale tipologia di bonus ritenete siano stati finora maggiormente sfruttati?

“Prima fra tutte il Superbonus 110%, una misura che nel 2021 è entrata in una fase di espansione dopo i primi ritardi iniziali. Il Superbonus ha dato luogo ad un fortissimo interesse anche verso i Bonus ordinari (ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus facciate) grazie alla possibilità di cedere il credito o di fruire dello sconto in fattura da parte dell'appaltatore. I meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura hanno

incentivato il comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, permettendo di limitare l'impegno finanziario dei cittadini”.

Che giudizio può dare, almeno ad oggi, rispetto a queste misure?

“Sicuramente strumenti che hanno ridato vita al settore, ma i continui mutamenti normativi, seppur legati ad evitare le frodi, hanno creato incertezze e rischi per le imprese anche sui contratti già in essere. Le misure introdotte hanno reso certamente gli strumenti più costosi e sottratto tempo rispetto alle scadenze previste, penalizzando più i bonus ordinari e soprattutto gli interventi medio-piccoli. Il

superbonus resta comunque l'incentivo più capace di rispondere alla stretta antifrodi. Giusti i controlli ma senza rallentamenti che blocchino ulteriormente le agevolazioni, auspicandone magari la proroga”.

Damiano Catania



Rosario Fresta



STUDIO DI SRM

La crisi ucraina apre futuro green ai porti siciliani grazie al Pnrr

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La crisi ucraina ha conseguenze anche sui sistemi logistici via mare, che possono avvantaggiare i porti del Sud e della Sicilia. Lo sostiene Massimo Deandreis, D.g. del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, nello studio presentato alla conferenza "La grande occasione. Il Pnrr per il rilancio del sistema logistico-industriale italiano al 2030" della Shipping, Forwarding & Logistics meet Industry.

Il blocco dei porti ucraini e del Mar Nero incide per lo 0,9% dei traffici commerciali, ma la Russia, costretta a limitare gli scambi con l'Europa, rappresenta il 5% del totale export a corto raggio verso il Vecchio Continente. Questo, osserva Deandreis, ha accelerato il processo di "regionalizzazione" dei

traffici marittimi container già avviato durante il "lockdown": gli armatori, cioè, fra caro noli dei container e ritardi nel carico e scarico provocati dai contagi Covid del personale portuale, ormai nel 43% dei casi preferiscono rotte più brevi e più veloci, il cosiddetto "short sea shipping", settore nel quale l'Italia è leader nel Mediterraneo con 286 milioni di tonnellate movimentate. Esigenza che è anche delle grandi aziende, che stanno spostando le produzioni dall'Asia vicino ai mercati europei: è il "reshoring", che in Italia vede già 171 casi, il 33% dalla Cina. Nel Mediterraneo, che entro il 2025 vedrà una crescita del 13% del traffico container, i casi più eclatanti di "reshoring" sono Ikea che sposta produzioni dall'Asia alla Turchia, noleggia navi e compra container per trasportare in proprio; Benetton che sposta le produ-

zioni dall'Asia all'Egitto, alla Turchia, in Serbia e Tunisia; Amazon e altri che comprano container e noleggiavano navi.

E nell'ottica di risparmiare e inquinare meno, si è accesa la corsa alla costruzione di navi "green": su 728 ordini totali di portacontainer, 127 sono per navi alimentate a Gnl o metanolo, che hanno bisogno di stazioni di ricarica nei porti; e Fincantieri ha anche varato a febbraio "Zeus", prima nave a idrogeno. Il "Pnrr" stanziava 4 miliardi per rafforzare i nostri porti, in particolare 270 milioni per infrastrutture "green". Ed è sui depositi di Gnl (Porto Empedocle) e sulla produzione di idrogeno (Gela, Augusta e Milazzo) che si giocano la competitività e il futuro dei porti siciliani.



Peso: 13%

Export in zone di guerra protette imprese italiane assicurate con la Sace

Tutela sui rischi. Garantito il recupero dei crediti tra l'80 e il 90% Ammontano a 5 miliardi i contratti con Russia, Ucraina e Bielorussia che sono "coperti" dalla società del gruppo Cassa depositi e prestiti

GIAMBATTISTA PEPI

Le imprese che hanno assicurato le loro esportazioni con la Sace del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti anche verso Paesi in guerra come Ucraina e Russia possono recuperare tra l'80 e il 90% del valore delle loro commesse. Questo è possibile grazie allo strumento dell'assicurazione pubblica sul credito all'esportazione che tutela l'export da rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio ai quali sono esposti gli operatori commerciali nelle loro attività con l'estero.

Ammontano a circa 5 miliardi di euro il controvalore dei contratti di export delle imprese verso Russia, Bielorussia ed Ucraina assicurate con la Sace, mentre sfiorano 2 miliardi di euro le garanzie richieste su contratti non ancora perfezionati verso questi stessi Paesi da parte di imprese nazionali.

Le operazioni assicurabili sono costituite in massima parte dai crediti connessi alle dilazioni di pagamento accordate ad acquirenti e committenti esteri e possono assumere la forma di credito fornitore e credito finanziario. Sono, inoltre, assicurabili gli investimenti diretti all'estero. La polizza assicurativa viene stipulata dal fornitore o creditore e offre una copertura del rischio di credito a breve termine, che, come detto, mediamente oscilla tra l'80% e il 90% dell'importo assicurato. L'eventuale risarcimento copre la perdita derivante dal mancato pagamento alla scadenza della fattura commerciale. Oltre al credito, i rischi contro i quali ci si può assicurare sono il rischio di produzione, cioè il mancato recupero dei costi di approntamento della fornitura per revoca o interruzione della commes-

sa da parte dell'acquirente estero; il rischio di indebita escussione delle fidejussioni per cause non dipendenti da inadempimenti contrattuali dell'esportatore e il rischio di distruzione, danneggiamento, requisizione e confisca dei beni esportati.

Società del gruppo italiano partecipata al 100% dalla Cassa Depositi e Prestiti, controllata a sua volta dal ministero dell'Economia e delle Finanze, la Sace è specializzata nel settore assicurativo-finanziario. L'azienda è attiva nell'assicurazione dei crediti, nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie, nelle cauzioni e nel factoring. Opera in 198 Paesi con 14 sedi, 66 uffici in Italia e 12 sedi nei principali mercati internazionali, tra cui Mosca.

Nel 2020 la Sace ha mobilitato complessivamente 46 miliardi di euro a sostegno delle imprese fra attività a supporto di export e internazionalizzazione, Garanzia Italia e Green New Deal, servendo più di 15.000 imprese di cui oltre il 90% appartenenti al segmento delle Pmi e MID corporate.

Nel dettaglio, nel 2020 a supporto della proiezione internazionale delle aziende sono state impegnate risorse per 25 miliardi di euro (+18% sul 2019) dato che ha fatto salire il portafoglio di operazioni perfezionate a 156 miliardi di euro al 31 dicembre 2020, a fronte di 26 mila aziende attive. Da aprile 2020 grazie ai Decreti legge "Liquidità", "Rilancio", "Agosto" e "Semplificazioni" è stato possibile fornire, attraverso lo strumento Garanzia Italia, liquidità alle imprese per 21 miliardi di euro e 300 milioni di euro di aiuti alle aziende per progetti di transizione energetica.

Il 2021 si è chiuso con la Russia come 14 mercato di destinazione dell'export italiano, con 7,7 miliardi di esportazioni e una crescita del 10% ri-

spetto al 2020. L'export italiano in Ucraina, invece, ha realizzato una ottima performance nel 2021 attestandosi a 2,2 miliardi di euro, con una crescita del 25% a testimonianza di un'importante ripresa dell'economia ucraina.

Nella mappa dei rischi redatta dalla Sace ("Rischi (in) soliti per tempi insoliti: il mondo nel 2022"), la Russia è menzionato come uno dei Paesi in Europa a rischio di insolvibilità. Si parla in questi casi di rischio di credito, intendendo che la controparte estera (sovrana, bancaria o corporate) non sia in grado o non sia disposta a onorare le obbligazioni derivanti da un contratto commerciale o finanziario. In proposito, Sace il 3 marzo ha rivisto gli score dei rischi associati all'export e agli investimenti in Russia: in una scala da 1 (rischio minimo) a 100 (rischio massimo), il rischio di credito della Russia è stato portato da 62 a 70/100 e il rischio politico da 51 a 76/100.

Tra i fattori economici che hanno pesato nella valutazione, le sanzioni con relativo blocco dei pagamenti e delle attività di interscambio, l'aumento del rischio di trasferimento (acuito anche dall'esclusione dal canale Swift del sistema finanziario russo), il rischio di convertibilità (connesso alla recente adozione da parte di Mosca di misure di controllo sui movimenti di capitali in valuta estera) e il rischio



Peso: 39%



di esproprio (come possibile ritorsione da parte del Governo russo per le sanzioni imposte e che potrebbe tradursi in azioni di confisca ed esproprio senza adeguata compensazione). Infine, il rischio di credito dell'Ucraina è stato portato da 81 a 90 e quello della Bielorussia da 82 a 88. Il rischio politico della Russia è stato portato da 51 a 76, quello l'Ucraina da 67 a 87 e quello della Bielorussia da 82 a 88. ●



Peso: 39%

CATANIA

Palazzo Bernini: 2 opzioni
per sanare la "ferita"
«La proprietà intervenga»

«Palazzo Bernini ora la proprietà lo renda sicuro» «Opzione bando emergenza casa»

La ferita storica. Il Comune sta vagliando le soluzioni per sanare la vecchia "piaga"

Il degrado della struttura sarà all'esame della prossima riunione di Giunta. Il Comune potrebbe valutare di concorrere a un bando per l'emergenza abitativa.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II
MARIA ELENA QUAIOTTI

Due soluzioni, non più rinviabili, si prospettano per Palazzo Bernini, ben noto ai cittadini per il degrado e l'incuria in cui versa ormai da decenni: la prima è la sollecitazione da parte del Comune all'attuale proprietà - e a spese della stessa - per ristabilire condizioni di sicurezza e decoro; la seconda, ma è opzione che sarà valutata in termini di fattibilità proprio in questi giorni, la possibilità di espropriare per utilizzi a scopi sociali aderendo ai bandi comunitari sul disagio abitativo.

Il quesito, da noi posto a diversi assessori comunali, ha finalmente otte-

nuto aperte prese di posizione ad iniziare da Giuseppe Arcidiacono, assessore a Mobilità e infrastrutture. «Ma siete ciechi? - è stata la nostra, imperpertinente, domanda - davvero non vedete il problema sicurezza e degrado in una zona così centrale della città?». «L'amministrazione - è stata la risposta - non solo non è cieca, ma è pronta a intervenire presso la proprietà perché ristabilisca una situazione dignitosa. Quella di Palazzo Bernini sta diventando, come se non lo fosse già di suo, una brutta pagina per la città. Porterò la questione nella prima riunione di giunta utile, intanto domani (oggi per chi legge, ndr) avrò un primo incontro sul tema con l'assessore all'Ambiente e Polizia locale Andrea Barresi».

Il palazzo, giudicato a rischio crollo già nel 2012, non sembra mai essere stato bonificato, tutt'altro, come si vede dalle fotografie (di ieri).

Per inciso, ancora nessun progetto concreto si prospetta per l'area antistante, questa sì di proprietà comuna-

le, perennemente utilizzata come parcheggio abusivo "en plein air". Cosa che, però, non potrà essere tollerata ancora per molto.

È la direzione Urbanistica a mettere in chiaro che «l'unica opzione per Palazzo Bernini sarebbe un'ordinanza di messa in sicurezza, anche da parte della protezione civile, ma a spese del privato». Aggiungendo «ma se il privato non ha soldi, è tempo perso». È ad Enrico Trantino, assessore ai Lavori pubblici e al Decoro e arredo urbano, che dopo essere rimasto sorpreso per un millesimo di secondo dalla specifica domanda, si è come accesa una lampadina: «Ovviamente noi allo stato at-



tuale non possiamo fare niente - ha premesso - ma mi avete fatto pensare al bando che uscirà nei prossimi giorni in Gazzetta Ufficiale e che prevede 20 milioni di euro per l'emergenza abitativa. I nostri uffici, pur essendo ormai all'osso e oberati di lavoro nell'attesa che nuovo personale preparato venga a darci manforte, stanno lavorando per riuscire a ri-

spettare tutte le scadenze dei bandi. A ben pensarci però, sul bando per l'emergenza abitativa avevamo già preso in considerazione l'ex scuola

**DEGRADO**

Arcidiacono: «Brutta pagina, porterò questione in Giunta»

Trantino: «Andrà verificata la fattibilità tecnica di un esproprio»



Nelle foto di Santi Zappalà le immagini eloquenti della zona di Piazza Bernini: cosa si trova sotto i portici e cosa nello spiazzo all'esterno



Peso: 13-5%, 14-52%



OGGI RIVOTANO GLI ISCRITTI

In Sicilia la "lista Conte" va forte

DE CAROLIS A PAG. 9



MOVIMENTO 5 STELLE

Conte chiede il bis. Il test per una sua lista in Sicilia

» Luca De Carolis

Il leader ancora congelato da un tribunale è pronto a sottoporsi a "un nuovo bagno di democrazia", cioè a un nuovo voto della base. "Gli iscritti potranno esprimersi per dirmi se mi vorranno ancora come presidente", fa sapere Giuseppe Conte, mentre sulla piattaforma Skyvote proprio gli iscritti votano sulle modifiche al suo statuto, necessarie per accedere ai fondi del 2 per mille (il voto si conclude oggi alle 22). Ma l'avvocato che cerca una nuova legittimazione non smette di pensare a un piano B, ovvero a un altro progetto politico, se le beghe legali e burocratiche del M5S si trasfor-

massero in un'eterna palude.

GIORNI FA gli hanno mostrato un sondaggio sulle Regionali in Sicilia, quelle in ottobre. E cifre e analisi raccontano che su una lista con il suo cognome, una lista Conte, ci sono ottimi riscontri. Con o senza il simbolo del M5S annesso. Altro motivo di



Peso: 1-2%, 9-40%

riflessione per il presidente di un Movimento con organigramma e statuto ancora congelati da un'ordinanza del tribunale civile di Napoli, contro cui martedì è andato pure a sbattere un ricorso dei 5Stelle. Però il leader è andato dritto, con l'assemblea degli iscritti. Via necessaria, secondo Conte e i suoi legali, anche per rafforzarsi di fronte a nuovi ricorsi. Ma lo stallo è un rischio concreto. Così riaffiora l'opzione di un nuovo contenitore. Con cui ripartire assieme ad alcuni big, liberi dal vincolo dei due mandati. "Giuseppe continua a ragionarci", raccontano. E figurarsi dopo i numeri dalla Sicilia, dove il M5S nell'isola ha il suo principale granaio di voti. Non a caso, ieri, il siciliano

Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, ha teorizzato: "Sono pronto a scommettere che nell'isola siamo ancora il primo soggetto politico". Per poi notare: "Stiamo chiedendo a Conte di velocizzare l'organizzazione sul territorio". A Cancelleri, già candidato governatore nel 2017, un bis non dispiacerebbe affatto. Anche se c'è sempre il problema dei due mandati (è stato due volte deputato dell'assemblea regionale). Nell'attesa per i 5Stelle ci sarebbero le amministrative di maggio, partita complicata dalle rogne in tribunale. Nel Lazio, il deputato romano Francesco Silvestri e le due grilline in giunta regionale, la vicepresidente Ro-

berta Lombardi e Valentina Corrado, stanno comunque chiudendo diversi accordi con il Pd.

NELL'ELENCO c'è anche Guidonia, terza città per abitanti, dove il M5S non ha ricandidato il suo sindaco uscente, per accordarsi con i dem su un civico, l'avvocato Alberto Cuccuru. Altrove però ci sono problemi. Per esempio a Carrara, altra città con un sindaco grillino uscente, dove il Pd ha sprangato la porta ai 5Stelle. E Conte non ha gradito. Vorrebbe più disponibilità dai dem nelle trattative. E ieri ha lanciato una chiara stiletta al Pd sul caso del leghista Armando Siri: "In Senato i partiti - con l'eccezione di M5S e LeU - hanno bloccato l'uso delle intercettazioni che riguardano Siri. Noi pensiamo e agiamo diversamente".

COMUNALI INTESA 5S-PD PIÙ LONTANA: CRITICHE SUL VOTO PRO SIRI

OGGI IL VOTO DEGLI ISCRITTI SULLO STATUTO

QUESTA SERA alle 22, il M5S potrebbe "scongelerare" il proprio Statuto, in attesa di quel che deciderà la magistratura. Da ieri fino a stasera, gli iscritti da almeno 6 mesi possono ri-votare lo Statuto che rendeva possibile l'accesso ai fondi del 2x1000, quello "sospeso" dal Tribunale di Napoli. Il M5S, che utilizza SkyVote, conta così di ripartire dopo lo stop



Ex premier
Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, sta riflettendo su una sua lista
FOTO LAPRESSE



Peso:1-2%,9-40%



EDITORIALE 4694
Indirizzi senza concretezza
Regione, PEARS
700 pagine di sogni

Carlo Alberto Tregua

Il PEARS (Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana) è ciò che la Regione avrebbe dovuto fare negli scorsi dieci anni (e non ha fatto) e quello che dovrebbe fare nei prossimi dieci anni. Si tratta di un aggiornamento del precedente documento del 2009, con aggiustamenti di vario genere, più di tipo teorico che reale.

Sembra quasi ciò che accade nella musica, ove il blues è un insieme di dodici battute che si ripetono in modo circolare, cui ciascun musicista apporta delle variazioni.

E così quello che c'è nel nuovo PEARS: questioni che si ripetono stancamente con variazioni sul tema di poco conto, anche perché, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi sono fumosi e generici e non vi sono progetti per realizzarli.

Insomma, si tratta del solito documento sul quale si impegnano molti dirigenti regionali e consulenti, che ha un certo valore teorico, ma quasi nessuno concreto.

Siamo delusi dalla lettura, seppur sommaria e a saltare, delle circa settecento pagine. Siamo abituati a renderci conto direttamente dei documenti e quindi non scriviamo per sentito dire. Questo modo ci ha portato alle considerazioni che abbiamo scritto.

Ma non si tratta di novità perché un po' tutti i programmi fatti dai Governi regionali, almeno in questo secolo, sono sempre stati libri dei sogni che regolarmente non si sono mai realizzati, con la conseguenza che la Sicilia si trova nello stato drammatico che tutti possiamo constatare, sotto il profilo ambientale, territoriale,

occupazionale, energetico, infrastrutturale e così via.

Ci sarà pure qualche responsabile di questa situazione, moralmente, politicamente e concretamente. Ma, come sempre, le responsabilità non trovano coincidenza con le sanzioni, per cui nessuno risponde per quello che non ha fatto o che ha fatto male.

Si dirà che politicamente i responsabili delle istituzioni si sottopongono al voto, il quale dovrebbe essere un esame, ma questo non è vero perché i cittadini tendono a dimenticare o a non ricordare, per cui le menzogne ripetute più volte vengono prese per verità.

Continua a pagina 2

Indirizzi senza concretezza
Regione, PEARS
700 pagine di sogni

Sull'energia, sulla decarbonizzazione, sulla necessità di purificare il territorio, in Sicilia si sono scritti romanzi. Appunto romanzi, perché tutto è rimasto come prima. Sol che si pensi che se si fossero messe in funzione tutte le attività relative, nella nostra Isola non vi sarebbe disoccupazione e la povertà si sarebbe rarefatta. Invece, abbiamo un milione di disoccupati e un milione di poveri, cui in qualche modo bisogna dar conto con attività assistenziali che sono il contrario dello sviluppo, il contrario della crescita, il contrario della civilizzazione di un Paese.

C'è un rimedio alla diagnosi che precede? Allo stato attuale non sembra, perché i siciliani si disinteressano sempre di più della Cosa pubblica, oppressi dai loro problemi e dai loro bisogni insoddisfatti. I giovani bravi e capaci fuggono perché non vedono sbocchi alle loro capacità. La

nostra terra si depaupera sempre di più dei propri figli migliori.

In questo quadro, stona l'iniziativa della Regione di assumere oltre mille nuovi dipendenti, con un organico di tredicimila, di cui, secondo il presidente Musumeci, il settanta per cento non fa nulla e una metà potrebbe essere licenziata senza che nessuno se ne accorgesse.

La contraddizione che se ne deduce è evidente, perché se c'è personale in esubero non si vede la ragione per la quale se ne debba assumere dell'altro. Ci viene spiegato che quello attuale non ha competenze, ma questa spiegazione è un'autoaccusa nei confronti degli stessi responsabili delle istituzioni e dei dirigenti, che non hanno provveduto - nel decennio precedente - ad aggiornare con appositi e precisi corsi di formazione

tutti i propri dipendenti, soprattutto in funzione delle innovazioni digitali.

Inoltre, l'Assemblea regionale non ha provveduto a delegificare e a semplificare le procedure, con la conseguenza che oggi chi chiede un'autorizzazione o una concessione si trova la porta sbarrata.

PEARS e Burocrazia, due facce della stessa medaglia. Pollice verso!

(1)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
Twitter: @DirettoreQds

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bce spaccata sul piano incentivi

Pur dicendosi pronta a qualunque azione in relazione alla crisi ucraina, la Bce ipotizza la chiusura degli aiuti del Qe per il terzo trimestre 2002. Divergenze nel direttivo su come agire a sostegno della ripresa e soprattutto per attenuare l'inflazione.

Bufacchi — a pag. 2

Bce divisa: rinvia il rialzo dei tassi ma riduce subito gli acquisti

La risposta alla crisi ucraina. I falchi non hanno voluto rinunciare a una prima normalizzazione della politica monetaria malgrado il forte aumento del rischio geopolitico: preoccupa l'aumento dei prezzi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'invasione russa dell'Ucraina «segna uno spartiacque per l'Europa» e anche per i falchi e le colombe della Bce.

Tutto il Consiglio direttivo ieri, dopo «una discussione molto intensa», partendo da posizioni diametralmente opposte, sulla base di nuove proiezioni macroeconomiche con inflazione al rialzo e crescita al ribasso e nel contesto di grande incertezza e «considerevole volatilità» nei mercati finanziari, ha raggiunto «un compromesso», un «approccio bilanciato» per perseguire la stabilità dei prezzi e salvaguardare la stabilità finanziaria: una «normalizzazione graduale» passo dopo passo della politica monetaria, come ha sottolineato la presidente Christine Lagarde, guidata e determinata dai dati e dunque rivedibile con «flessibilità e opzionalità». E non legata a «orizzonti temporali». E «non accelerata», secondo Lagarde.

«Alcuni membri pensavano che in uno scenario di incertezza anche noi dovevamo essere "incerti" e non far niente» mentre altri membri erano su una posizione diametralmente opposta premendo per una riduzione degli acquisti «senza condizionalità», ha spiegato Lagarde in conferenza stampa. Il Consiglio si è tuttavia compatato per prendere decisioni condivise e bilanciate che accontentano tutti, falchi e colombe.

Il programma di acquisti di attività APP non è più open-ended, senza scadenza: a condizione che i dati lo

consentano, finirà nel terzo trimestre (tra luglio e settembre) dopo un nuovo ritmo di acquisti mensili da 40 miliardi ad aprile, 30 a maggio, 20 a giugno. Una decisione questa caldeggiata dai falchi, che però non avrebbero voluto assoggettarsi alla condizionalità che è invece stata voluta e introdotta dalle colombe. La Bce ha poi modificato la tempistica del primo

rialzo dei tassi: continuerà ad essere fatto dopo la fine degli acquisti dell'APP, ma «qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività» e quindi non finiranno più «poco prima» del rialzo dei tassi. Lagarde ha scandito la differenza sostanziale tra «shortly» e l'attuale «some time after»: la modifica, voluta dalle colombe, è stata apportata per segnalare che la Bce non dipende dagli orizzonti temporali ma dai dati sull'inflazione a medio termine. Quel «qualche tempo dopo», ha puntualizzato la presidente, può essere una questione «di settimane o anche di mesi»: le colombe quindi hanno ampi margini per rallentare il rialzo dei tassi, in cambio di un'eventuale accelerazione della chiusura dell'APP. I falchi, a loro volta, sono riusciti a cancellare un orientamento nella forward guidance, che non prevede più tassi «pari o inferiori a quelli attuali» ma ora solo «pari a quelli attuali». Un bias da colombe in meno. E una certezza in più, perché, come ha detto Lagarde, «non abbiamo voluto aggiungere incertezza a incertezza».

Queste decisioni sono state prese sulle base delle nuove proiezioni ma-

croeconomiche e per la prima volta di scenari multipli - grave, avverso e base - in un contesto altamente incerto: con «i rischi per le prospettive economiche considerevolmente aumentati con l'invasione russa dell'Ucraina e orientati al ribasso» e «rischi per le prospettive di inflazione, orientati verso l'alto nel breve termine». Scenario base: inflazione al 5,1% nel 2022 (dalla proiezione 3,2% di dicembre),

2,1% nel 2023 (1,8%), 1,9% nel 2024 (1,8%). La crescita: 3,7% nel 2022 (contro 4,2% di dicembre), 2,8% nel 2023 (2,9%) e 1,6% nel 2024 (1,6%). Tanto nello scenario avverso quanto in quello grave, l'inflazione schizza all'insù quest'anno rispettivamente al 5,9% e 7,1% ma nel 2024 scende rispettivamente all'1,6% e all'1,9%: nel medio termine in entrambi i casi sotto il target del 2%.

In quanto alla stabilità finanziaria, nella dichiarazione il Consiglio ha rilevato che le sanzioni finanziarie contro la Russia, compresa l'esclusione di alcune banche russe da Swift, «non hanno comportato fi-



Peso: 1-2%, 2-38%

nora gravi tensioni sui mercati monetari né carenze di liquidità nel sistema bancario dell'area dell'euro». In risposta a una domanda del Sole 24 Ore, Luis de Guindos ha detto che la situazione data da tensione, stress e volatilità non è paragonabile a quella d'inizio pandemia e la liquidità non è sparita: perché la Russia ha un'economia limitata e l'esposizione delle banche europee non è molto rilevante. Tuttavia l'impatto sulle materie prime resta. La Bce sta monitorando da vicino i mercati azionari, le obbligazioni societarie con i loro spread allargati, i derivati e le clearing houses. Sempre in risposta a

una domanda del Sole 24 Ore, Lagarde si è detta contenta del faro che si è acceso sui cryptoassets e che se sarà possibile il progetto dell'euro digitale verrà accelerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,1%

L'INFLAZIONE 2022

Anche lo scenario base delle nuove stime macroeconomiche registra un balzo dei prezzi nell'immediato

40 miliardi

ACQUISTI DI TITOLI AD APRILE

Il ritmo mensile del programma APP scenderà a 30 miliardi a maggio, 20 a giugno, per finire nel terzo trimestre

Accelera l'uscita dal programma di Qe: 40 miliardi ad aprile, 30 a maggio, 20 a giugno, per finire nel terzo trimestre



IL CONFRONTO CON LA PANDEMIA

Per il vicepresidente della Bce Luis De Guindos la situazione data da tensione, stress e volatilità non è paragonabile a quella di inizio pandemia

DE GUINDOS: SCENARIO DIVERSO

De Guindos ha sottolineato che la liquidità non è sparita perché la Russia ha un'economia limitata e l'esposizione delle banche europee non è rilevante



«Approccio bilanciato». La presidente della Bce Christine Lagarde nel Consiglio direttivo di ieri ha dovuto mediare tra posizioni diametralmente opposte



Peso: 1-2%, 2-38%

**ALLARME ANCE**

«Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce»

Giorgio Santilli — a pag. 6

+20%

IL COSTO DELL'ACCIAIO

in dieci giorni secondo le rilevazioni dell'Associazione costruttori

I costruttori

Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmieri i prezzi

Più gravi rincari (+20% per l'acciaio in dieci giorni) e scarsità di materie prime

Giorgio Santilli

Il linguaggio dei costruttori ieri ha fatto un salto di tono, in linea con la giornata drammatica. L'allarme è salito alla scala massima. Registra il balzo dei costi degli ultimi dieci giorni che fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi: per l'acciaio, in particolare, l'Ance parla di aumenti del 20% negli ultimi dieci giorni. L'altro materiale impossibile da trovare è il bitume. «Draghi salvi il Pnrr: senza un intervento urgente per calmierare i prezzi dei materiali, il Piano fallisce», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Dall'associazione raccontano che sono centinaia le telefonate che arrivano ogni giorno da imprese che vogliono chiudere i cantieri perché sono totalmente saltati i costi.

«Non possiamo più attendere - ha scritto Buia in un comunicato -:

scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Buia ha scritto al premier chiedendo un incontro per affrontare la situazione e varare subito misure eccezionali. Oppure, come chiedono da tempo i costruttori, prevedere subito un meccanismo ordinario di revisione prezzi alla francese: mensilmente, quindi praticamente in tempo reale, i costi delle opere si adeguano al rialzo o al ribasso seguendo le rilevazioni dei singoli materiali. Una misura che non coprirebbe sbalzi clamorosi come quelli di questi giorni, ma darebbe un paracadute alla categoria.

«Da tutti i territori stiamo rice-

vendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», sottolinea il Presidente dell'Ance, ribadendo che le misure finora assunte dal governo sono del tutto insufficienti.

D'altra parte, prima della crisi dovuta alla guerra, i costi delle opere infrastrutturali ferroviarie del Pnrr erano cresciute mediamente del 16% rispetto ai costi indicati nel Pnrr, come dicono le rilevazioni di Rfi (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-10%

IL PIANO ENERGIA

**Bollette: nuove
misure allo studio
Sei parchi eolici ok**

Dominelli e Fotina — a pag. 7

Sbloccati altri sei parchi eolici Governo verso nuove misure

Lo shock energetico. Via libera del Cdm ad impianti da 418 megawatt. Allo studio un ulteriore intervento sulle bollette. Vertice sul Ddl concorrenza: per l'idroelettrico golden power ma senza proroghe

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Gli occhi sono puntati su Versailles perché è dal lì, dal Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, riuniti da ieri alle porte di Parigi, che si attendono indicazioni chiare su come fronteggiare l'impatto perdurante dei rincari dell'energia, amplificato ora dal conflitto tra Russia e Ucraina. Ma intanto il governo studia un nuovo intervento per calmierare ancora le tariffe di famiglie e imprese e accelera sulla decarbonizzazione sbloccando ieri in Cdm gli iter di sei parchi eolici per complessivi 418 megawatt tra Basilicata, Puglia e Sardegna. I sei impianti si aggiungono ai due già sbloccati da Palazzo Chigi a metà febbraio per una potenza di 65,5 megawatt e portano così il totale, da fine 2021, a 1407,3 MW. Un'accelerazione importante che potrebbe ricevere ulteriore linfa anche da un nuovo decreto semplificazioni.

Quanto al fronte bollette, i margini di manovra non sono ampissimi come ha ammesso lo stesso premier Mario Draghi riconoscendo che la pioggia di risorse garantita finora si è rivelata del tutto «insufficiente». Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in audizione ieri, ha ribadito che servono «misure straordinarie» per normalizzare il prezzo del gas con un occhio a Bruxelles che dovrà evidentemente dare la linea. Perché è chiaro che un nuovo intervento, magari fissando un tetto per i costi di luce e gas, come suggerito dall'Italia sul se-

condo versante anche a livello europeo - dove però si attende ancora il responso -, si muove lungo un crinale stretto. Da un lato, ci sono le prime indicazioni contenute nella Comunicazione REPowerEu appena pubblicata dalla Commissione con le misure per un'energia più sicura e sostenibile, in cui si invitano gli Stati membri a introdurre meccanismi di regolazione dei prezzi dell'energia, a sostenere economicamente le aziende colpite dal caro energia e a tassare i profitti straordinari delle aziende energetiche. Dall'altro, l'attenzione è rivolta al nuovo quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato che l'Europa sta mettendo a punto per sostenere l'economia nel contesto dell'invasione russa in Ucraina. E qui lo spiraglio che il governo potrebbe sfruttare è quello contenuto nella proposta, inviata ieri dalla Commissione Ue per una consultazione ai 27, in cui si apre alla possibilità per gli Stati membri di concedere aiuti per i costi aggiuntivi derivanti dai prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'elettricità «in qualsiasi forma», incluse sovvenzioni dirette in special modo agli energivori.

Un duplice varco, quindi, che potrebbe consentire all'esecutivo di mettere mano a nuove misure, anche a favore degli energivori che avevano chiesto l'introduzione di un prezzo calmierato per l'elettricità, al centro ora anche di un emendamento al Sostegni quater che lega la cessione di energia rinnovabile ritirata dal Gse a prezzi equi all'accelerazione degli investimenti in autoproduzione di energia green nei settori energivori a

rischio delocalizzazione.

Intanto entra nel vivo la contesa sull'articolo 5 del disegno di legge per la concorrenza, relativo alle gare per le concessioni idroelettriche. Se ne è discusso ieri in una riunione a Palazzo Chigi tra governo e rappresentanti dei partiti di maggioranza. Per l'esecutivo procedere con le proroghe senza gara, come chiedono gli operatori, è impossibile. Possibile semmai un rinvio del termine fissato attualmente al 31 dicembre 2022 e si valuta una tutela basata sul concetto di asset strategico attraverso il «golden power», che per il settore potrebbe essere reso strutturale (attualmente scade alla fine del 2022). All'incontro hanno partecipato il sottosegretario di Palazzo Chigi Roberto Garofoli, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, il viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, i presidenti del gruppo del Senato, il presidente della commissione Industria, Gianni Girotto, e i relatori del provvedimento, Stefano Collina e Paolo Ripamonti. Si è parlato anche dell'articolo 6 sui servizi pubblici locali che pone rigidi vincoli agli affidamenti «in-house». Tra le possibili mo-



Peso: 1-1%, 7-27%

difiche in arrivo, c'è una semplificazione dell'onere della motivazione anticipata per gli enti locali che scelgono questa modalità e l'esclusione dalla norma dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica. Il confronto governo-maggioranza sul Ddl concorrenza proseguirà la prossima settimana con focus su trasporti e taxi, concessioni balneari e sanità-farmaci. Il ter-

mine per la presentazione degli emendamenti in Senato è stato posticipato di un giorno, al 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili. Primo sblocco degli impianti al Sud



Peso: 1-1%, 7-27%

**Confindustria****Mariotti: servono misure strutturali sull'energia**

L'incremento dell'energia è del 1.497% rispetto ai prezzi di febbraio 2020

Uno scenario totalmente cambiato «a distanza di soli 20 giorni» in peggior. Di conseguenza per Francesca Mariotti, direttore generale di **Confindustria**, «serve un potenziamento inedito delle misure sin qui adottate», sia sul piano congiunturale «per calmierare gli impatti devastanti dello shock energetico», sia su quello strutturale «per incrementare la capacità di resistenza del sistema produttivo italiano». Il direttore generale di **Confindustria** nell'audizione di alla Camera sul di energia ha indicato le misure che sarebbero necessarie. «Non è possibile agire su base trimestrale, occorre dare maggiore stabilità alle misure di sostegno, con durata di almeno 1 o 2 anni». Nel 2022 i prezzi di elettricità e gas hanno avuto un aumento di circa il 200 per cento. L'incremento dell'energia è di +1497,8% rispetto i prezzi di febbraio 2020: 15 volte il prezzo di allora. Una «catastrofica tempesta». La produzione industriale a gennaio è scesa di -3,4%, mentre in Francia e Germania, grazie alle misure adottate, il caro prezzi si è sentito di me-

no e la produzione è salita dell'1,6 e 2,7 per cento. I 4 decreti sul caro energia adottati finora, per un controvalore di circa 11,4 miliardi per famiglie, terziario e artigiani e 5,4 per il manifatturiero, non bastano per arginare una crisi che, in caso di ulteriori ritardi, «provocherà danni irreversibili al tessuto produttivo nazionale». Il decreto ha avuto il merito di introdurre, accogliendo la richiesta di **Confindustria**, un «cambio di paradigma», in particolare ha migliorato il credito d'imposta per gas ed elettrico.

Ma occorre di più: un aiuto congiunturale, ma con effetti strutturali, per mettere a disposizione dei settori elettro-intensive 25 Twh ad un prezzo prestabilito di 50euro/Mwh. A fronte di questo beneficio per 2/3 anni l'industria si impegna a fare investimenti per capacità produttiva equivalente a 12 GW di produzione fotovoltaica e 5 GW di eolica. Per le imprese che beneficiano del credito di imposta gas la richiesta è di garantire i benefici sul piano congiunturale a partire dal primo gennaio 2022 fino alla di-

sponibilità fisica delle forniture di gas consegnate al GSE. Inoltre per Mariotti bisognerebbe adottare «ai livelli massimi consentiti dalla Ue» tutte le agevolazioni sulle aliquote fiscali e parafiscali della bolletta elettrica e gas. È anche «imprescindibile» nel breve termine un'azione europea sulla sospensione del meccanismo ETS. Occorre un'azione a livello degli Stati membri per arginare i prezzi, con una «regolamentazione coordinata». Va integrato il trasporto eliminando le barriere tariffarie pan-caking) che penalizzano l'Italia.

—N.P.



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale di **Confindustria**



Peso: 12%

LE STROZZATURE

Gasdotti, da Gela alle Alpi la rete usata solo a metà

Jacopo Giliberto — a pag. 8

Da Gela a Mazara la rete dei gasdotti usata solo per metà

Lo shock energetico. L'Italia ha una capacità di trasporto superiore ai consumi interni anche senza la linea che via Tarvisio porta il gas russo

Jacopo Giliberto

Non ci mancano le tubazioni. Ci mancano i contratti per riempirle. Oggi molte infrastrutture lavorano a mezzo servizio.

L'emergenza energetica e la prospettiva di una chiusura dell'import di metano russo hanno riaperto il tema delle grandi infrastrutture italiane per trasportare il gas. La storia nasce lontano; nasce nel 1953 quando Enrico Mattei, nel fondare l'Eni, impedì di liquidare il giacimento lodigiano di Caviaga, 12 miliardi di metri cubi di gas, il più grande nell'Europa di allora, e impostò la metanizzazione dell'Italia povera di greggio. Il metano è stato il petrolio dell'industrializzazione italiana, e ciò ne ha fatto uno dei Paesi meglio infrastrutturati.

I numeri dell'import

La capacità di importare gas è di circa 115 miliardi di metri cubi l'anno su un consumo che nel 2021 è stato di 76,1 miliardi di metri cubi, compresi i giacimenti nazionali ormai spompatisi e bisognosi di investimenti per riprendere fiato. Se mancasse il metano russo — 29,06 miliardi di metri cubi nel 2021 — le altre infrastrutture di importazione

sarebbero sufficienti per continuare ad alimentare di energia l'Italia. Tolto il gasdotto che, via Ucraina e Austria, approda al passo del Tarvisio, ci sono tubature e rigassificatori per altri 84 miliardi di metri cubi, ben oltre il fabbisogno.

Le infrastrutture sì, ma oggi i tubi e i rigassificatori lavorano a mezzo servizio perché ciò che manca è il gas, non la strada per farlo arrivare. Per questo motivo il Governo italiano nei giorni scorsi ha condotto un giro di incontri internazionali, guidati dal ministro degli Esteri Luigi di Maio, per avere rassicurazioni dai fornitori alternativi alla Russia, come Algeria, Libia o Azerbaigian.

Le condutture

Al passo Gries tra la Svizzera e la val d'Ossola entra il gasdotto che giunge da Norvegia e Olanda via Germania. Con la capacità di 20 miliardi di metri cubi, nel 2021 è stato usato pochissimo perché l'Olanda sta chiudendo il vecchio enorme giacimento di Groninga.

A Mazara del Vallo (Trapani) approda il fascio di tre tubature del Transmed che attraverso la Tunisia porta il metano estratto dai deserti algerini. Capace di portare fino a 30 miliardi di metri cubi, nel 2020 è stato usato per un

terzo della capacità (12 miliardi di metri cubi) e nel 2021 l'import è raddoppiato a 21 miliardi. L'Algeria ha rallentato gli investimenti e i giacimenti perdono fiato.

A Gela (Caltanissetta) approda il Greenstream dalla Libia, capace di 8-10 miliardi di metri cubi ma usato nel 2021 per 3,2 miliardi di metri cubi contro i 4,4 del 2020.

A Melendugno (Lecce) prende terra il Tap, nuovo gasdotto dall'Azerbaigian avviato dopo infinite contestazioni. Capace di 8-10 miliardi di metri cubi, è stato avviato un anno fa e gradualmente è stato portato al pieno utilizzo. Nel 2021 ha importato 7 miliardi di metri cubi. In qualche anno sarà aumentata la compressione nella condotta, e potrà raddoppiare a 20 miliardi la capacità.

Passione stocaggi

L'Italia ha messo a frutto decenni



Peso: 1-1%, 8-41%

di esperienza e ha ottenuto stoccaggi di metano dai vecchi giacimenti, riempiti e vuotati secondo il fabbisogno.

Oggi alla fine dell'inverno l'Italia ha mantenuto circa un quarto di tutte le scorte di gas dell'Europa, con 69,6 miliardi di chilowattora; seguono Germania (61,6), Olanda 28,5) e Francia (25,3 miliardi di chilowattora).

I tre rigassificatori

L'Italia ha tre rigassificatori di cui il maggiore — l'Adriatic Lng al largo del delta del Po, che si connette alla rete a Cavarzere — lavo-

ra intensamente e dà il 10% del fabbisogno italiano.

Gli altri due, più piccoli, sono l'Olt al largo di Livorno e quello vecchio della Snam a Panigaglia, nel golfo della Spezia, utilizzati con meno intensità. È in via di autorizzazione un aumento della capacità per l'Adriatic Lng.

Le idee sprecate

Nel 2005 c'era un solo rigassificatore, quello a Panigaglia, ed erano in corsa una dozzina di progetti di nuovi impianti. Ma già allora i politici, i presidenti di Regione e i sindaci — sobillati dai comitati del no — facevano

pensare che ben pochi progetti si sarebbero trasformati in acciaio e calcestruzzo. C'erano due progetti concorrenti a Livorno. In buona posizione a Priolo la Shell e la Erg. Era contestatissimo il terminale brindisino proposto dalla British Gas, che piaceva anche all'Enel. La spagnola Endesa, correva a Monfalcone (Gorizia); la catalana Gas Natural concorreva nel golfo di Trieste e a Taranto. Progetti a Taranto, Gioia Tauro, San Ferdinando (fra le imprese Belleli, Sensi e Sorgentia); a Porto Empedocle (Agrigento) l'Enel e un gruppo di imprenditori siderurgici.

L'impiego limitato dei metanodotti lascia spazio a nuovi contratti per importare gas azero, algerino e libico

VERSO NUOVE INTESA

La missione del governo

Nella necessità di sostituire le forniture di gas russo il Governo italiano ha avviato negoziati con i Paesi fornitori e nei giorni scorsi ha condotto un giro di incontri internazionali, guidati dal ministro degli Esteri Luigi di Maio, per avere rassicurazioni dai fornitori alternativi alla Russia, come Algeria, Libia o Azeribagian.

76 miliardi

IL FABBISOGNO DI METRI CUBI

La capacità di importare gas è pari a circa 115 miliardi di metri cubi l'anno su un consumo che nel 2021 è stato di 76,1 miliardi di metri cubi,

compresi i giacimenti nazionali. Se venisse a mancare il metano russo le altre infrastrutture di importazione sarebbero largamente sufficienti

La rete verso l'Italia

Dati 2021. Valori in miliardi di metri cubi



Peso: 1-1%, 8-41%

Crisi Ucraina, la Farnesina prepara il piano di sostegno alle imprese danneggiate

Internazionalizzazione

Pronto un supporto per il rafforzamento patrimoniale delle aziende

Utilizzato il Fondo 394 gestito dalla Simest per promuovere l'export

Celestina Dominelli

ROMA

Il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale è pronto a supportare le aziende italiane che esportano verso l'area interessata dal conflitto russo-ucraino attraverso un sostegno alla patrimonializzazione a valere sul Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina. Lo strumento è contenuto in un emendamento al decreto sugli aiuti italiani all'Ucraina approvato nei giorni scorsi dal governo e ora all'esame della Camera per la conversione in legge. Si tratta della prima, importante, risposta messa a punto dall'unità di crisi appena lanciata dal dicastero guidato da Luigi Di Maio, con la partecipazione degli altri ministeri interessati (Economia, Sviluppo Economico, e Infrastrutture), di Simest e dell'Agenzia Ice, e coordinata dal direttore generale per la promozione del sistema Paese del Maeci, Lorenzo Angeloni.

Il correttivo, presentato in queste ore sotto impulso dello stesso Maeci e già approvato in commis-

sione, prevede un doppio assist alle aziende colpite dai riverberi della guerra. Il primo è rappresentato dalla possibilità di concedere un finanziamento (con una quota di fondo perduto fino al 40%) per iniziative di patrimonializzazione a

favore delle imprese che, negli ultimi tre bilanci depositati, abbiano realizzato almeno il 20% di fatturato medio rispetto al totale per operazioni di export verso Russia, Ucraina e Bielorussia. Queste stesse aziende, poi, nonché quelle che hanno filiali operative o partecipate dirette in quei territori, potranno usufruire anche di una moratoria di 12 mesi per il pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel 2022 per i finanziamenti agevolati già ottenuti.

Il doppio supporto, che la Farnesina punta a far valere fino a fine anno (e per questo si è già attivata con Bruxelles per ottenere il disco verde all'allungamento del Temporary Framework), conferma dunque il ruolo centrale del Fondo 394, come pure di Simest che, nell'ultimo triennio, si è trasformata in una delle leve strategiche della politica economica nazionale. Non a caso la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso ha contribuito, nel 2020, a sostenere in modo assai significativo le Pmi investite dagli effetti



Peso: 24%



della pandemia e dal conseguente lockdown, come ha peraltro certificato di recente anche la Corte dei conti, e ha poi potenziato ancor di più, nel 2021, l'azione di sostegno a favore di queste aziende sia attraverso l'operatività tradizionale sia in qualità di gestore dei fondi Pnrr.

Una spinta evidente nei risultati con cui Simest si appresta a chiudere il 2021 - il cda per il via libera è in programma il prossimo 17 marzo - e che, a quanto risulta al Sole 24 Ore, dovrebbero segnare un incremento superiore al 100% rispetto al 2020 con oltre 9 miliardi di euro tra risorse mobilitate e gestite. Protagonista, in particolare, è proprio il Fondo 394 gestito, come detto, in convenzione con la Farnesina, insieme ai Fondi 295 e al Fondo di venture capital: si prevede, dunque, un boom dei finanziamenti agevolati che dovrebbero

superare i 3,4 miliardi di euro, in crescita di oltre il 200% rispetto al 2020 e di oltre il 1000% se, invece, si guarda ai dati 2019.

Un rialzo deciso che è arrivato a valle di un triennio nel corso del quale Simest ha registrato un vero e proprio cambio di passo con un cruciale affiancamento alle pmi, confermato anche dai numeri sui fondi gestiti dalla società nell'ambito del Pnrr e pari 1,2 miliardi a sostegno della transizione ecologica e digitale delle aziende attive sui mercati esteri. Su questo fronte, infatti, la società ha raggiunto il target 2021 delle 4mila pmi da coprire e ha deliberato, tra dicembre e febbraio, quasi 5800 finanziamenti (su circa 7300 domande pervenute), per complessivi 826 milioni di euro, distribuendo già risorse a 893 pmi. Accanto a questo, poi, è risultata in crescita anche l'opera-

tività in partecipazioni nel capitale, in cui è sempre intervenuto il fondo pubblico di venture capital, e quella a supporto dell'export finanziata dal Fondo 205. Assi diversi, dunque, ma uniti dallo stesso obiettivo: garantire un sostegno a 360 gradi agli esportatori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LORENZO
ANGELONI**

Direttore generale
per la promozione
del sistema Paese
al ministero
degli Affari esteri



Peso: 24%

Credito d'imposta per R&S nella transizione ecologica

Agevolazioni

Il bonus fiscale in misura decrescente previsto fino al 2025

Le spese sono deducibili ai fini Irpef, Ires e Irap e sono la base di calcolo del 15%

A cura di

Edoardo Belli Contarini

L'ambiente torna centrale a seguito dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha apportato modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione, per effetto delle quali tra i principi fondamentali della Repubblica viene inserita «la tutela dell'ambiente, anche nell'interesse delle future generazioni» e inoltre si stabilisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da arrecare danno (anche) all'ambiente.

In tale prospettiva, risulta interessante, ma poco sfruttato, l'incentivo fiscale volto a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e dei processi aziendali ovvero il credito di imposta per l'innovazione tecnologica nell'ambito della transizione ecologica, già fruibile da tutte le imprese, sia pure in misura decrescente, dal 2020 fino al 2025 (articolo 1, commi 199 e seguenti della legge 160/2019, e successive proroghe ex articolo 1, comma 45 della legge 234/2021).

In effetti, mentre è noto e diffuso il set di agevolazioni per "impresa 4.0", non può dirsi altrettanto per il credito di imposta che stimola gli investimenti finalizza-

ti «al raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica ovvero i progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare, come declinati dalla comunicazione della Commissione europea 98 dell'11 marzo 2020» (si veda l'articolo 5, comma 2 del decreto dello Sviluppo economico del 26 maggio 2020, di attuazione della legge 160/2019).

Tale agevolazione sostiene con la leva finanziaria in modo trasversale tutte le imprese che effettuano investimenti innovativi preordinati a ridurre i consumi di risorse, riutilizzare, riciclare e riparare i prodotti, con priorità per quelli ad elevato impatto ambientale, come le apparecchiature elettroniche, Itc, batterie, veicoli, imballaggi, plastica, prodotti tessili, acciaio, cemento e sostanze chimiche (si veda la comunicazione della Commissione europea 11 marzo 2020, n. 98).

Il contributo pubblico, sotto forma di credito di imposta utilizzabile in compensazione nel modello unificato di pagamento F24, ricompensa il rischio di insuccesso dell'investitore inciso dai costi sostenuti per la transizione ecologica, risultando appe-

alino per diverse ragioni.

Anzitutto, le spese eleggibili al credito di imposta "giocano" due volte, atteso che sono deducibili dal reddito imponibile ai fini Ires, Irpef e Irap e, allo stesso tempo, rappresentano la base di calcolo, sulla quale applicare l'aliquota maggiorata del 15% contemplata per l'economia circolare.

Come avviene per tutti i contributi pubblici, il credito verso l'erario va imputato a conto economico, nella voce A5 tra gli "altri ricavi e proventi", con incremento del "margine operativo" e quindi dell'utile civilistico, ma non concorre al reddito di impresa imponibile ai fini Ires, Irpef e Irap.

Inoltre, il beneficio può essere cumulato con altre agevolazioni, anche se concernenti gli stessi oneri, nell'importo massimo del costo complessivo degli investimenti e l'utilizzo in compensazione non soffre dei limiti prescritti per gli altri crediti di imposta; l'unica limitazione riguarda la diluizione temporale: trattandosi di "moneta fiscale", per ragioni di cassa, il credito deve essere "speso" a rate, per quote di pari ammontare nei tre anni successivi alla maturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aliquota diminuisce poi al 10 e al 5% Beneficio cumulabile con altri incentivi fino al totale della spesa



IN BILANCIO Come per gli altri contributi pubblici l'aiuto va nella voce A5 del conto economico



Peso: 31%

**I punti chiave****L'obiettivo**

Il credito di imposta per l'innovazione tecnologica nell'ambito della transizione ecologica, utilizzabile in compensazione nel modello unificato di pagamento F24, ricompensa il rischio di insuccesso dell'investitore inciso dai costi sostenuti per la transizione ecologica

La base di calcolo

Le spese ammissibili sono

deducibili dal reddito imponibile ai fini Ires, Irpef e Irap e, allo stesso tempo, rappresentano la base di calcolo, sulla quale applicare l'aliquota maggiorata del 15% contemplata per l'economia circolare

Il cumulo

Il beneficio può essere cumulato con altre agevolazioni, anche se relative agli stessi oneri, nell'importo massimo del costo complessivo degli investimenti e

l'utilizzo in compensazione non soffre dei limiti prescritti per gli altri crediti di imposta. Il credito deve essere "speso" a rate, per quote di pari ammontare nei tre anni successivi alla maturazione

I beneficiari

La misura è fruibile da tutte le imprese che investono con modalità innovative nella transizione ecologica, al fine di ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e dei processi aziendali

(a prescindere da forma giuridica, dimensione, settore economico di appartenenza e regime contabile adottato)

La pianificazione

Investimenti e relativi adempimenti vanno pianificati già da quest'anno, con estensione temporale fino a tutto il 2025, sia pure con aliquote di computo del beneficio decrescenti negli anni a venire (15%, 10%, 5%)



Peso: 31%



Il presidente francese parla di «decisioni storiche» per l'Ue. La domanda di adesione dell'Ucraina divide gli Stati. Il premier italiano a Putin: basta bombe sui civili

«Un Recovery plan per energia e difesa»

DALLA NOSTRA INVIATA

VERSAILLES Come aiutare l'Ucraina a resistere all'invasione russa, certamente, ma anche e soprattutto l'impatto della guerra sull'Ue in termini di difesa e di sicurezza energetica, riducendo la dipendenza dagli idrocarburi russi entro il 2027. «Questo è un momento decisivo per l'Unione europea, è un test per la resilienza della nostra democrazia», ha detto la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al suo arrivo al vertice informale di Versailles, dove ieri e oggi i leader Ue, invitati dal presidente francese Emmanuel Macron, che ha la guida della presidenza di turno dell'Ue, hanno discusso di difesa europea, energia, relazione Kiev-Ue fino a tardi.

Oggi si confronteranno su come costruire un'economia solida (riforma del Patto di stabilità ma non solo). E i Paesi frugali sono già sul piede di guerra contro l'ipotesi di nuovo debito comune. Entrando

al summit Macron ha spiegato che «serve una strategia europea degli investimenti. Per partire serviranno investimenti privati, da rafforzare, servirà una strategia di investimenti nazionali coordinati e una strategia di investimenti comune europea. Possiamo cominciare con la parte del Recovery plan del 2020, per la quota ancora non utilizzata, ma in funzione degli obiettivi che definiremo, bisognerà vedere se trasformarlo e prendere nuove decisioni». La sua idea è di duecento miliardi nuovi per difesa ed energia. Finora solo l'Austria tra i frugali ha aperto.

Il premier Mario Draghi al suo arrivo ha ribadito che «Italia e Francia sono allineate con il resto dell'Unione europea, sia nella risposta alle sanzioni sia nel sostegno per i nostri Paesi che queste sanzioni necessariamente comporteranno». Nessuno si fa illusioni sulla durata della guerra: «Sono pessimista, non vedo un cessate il fuoco nei prossimi giorni», ha detto il presidente Macron. Draghi ha ricordato che «abbiamo chiesto tante volte, insieme, al

presidente Putin di cessare le ostilità e in particolare i bombardamenti sui civili».

Se i leader Ue sono stati compatti nel condannare l'aggressione «ingiustificata e non provocata» dell'Ucraina e ad attribuire «la piena responsabilità alla Russia e alla Bielorussia sua complice», ci è voluto più tempo per trovare un linguaggio condiviso nella dichiarazione finale per descrivere la relazione di Kiev all'Unione, dopo la richiesta formale di adesione all'Ue presentata dal presidente ucraino Volodymyr Zelenski. Perché se è chiaro, come ha spiegato von der Leyen, che l'Ucraina è «parte della nostra famiglia europea», sui modi le posizioni tra gli Stati Ue sono differenti, con Polonia e Paesi Baltici che spingono. Esplicito il premier olandese Mark Rutte: «Non c'è dubbio che Paesi Bassi e Ucraina siano fianco al fianco ma non esiste un percorso di adesione accelerata all'Ue».

I leader Ue hanno discusso della guerra in Ucraina durante la cena nella Galleria degli Specchi, iniziata alle 21.30 con un'ora di ritardo rispetto al

programma. La parte iniziale della riunione, ospitata nel Salone d'Ercole, si è concentrata su come rendere indipendente l'Ue da gas, petrolio e carbone russi e su come rafforzare la difesa (la decisione è rimandata al vertice di fine marzo). La proposta della Commissione, chiamata simbolicamente «RepowerEu», e che punta a ridurre di due terzi il consumo di gas importato da Mosca entro quest'anno, ha trovato il sostegno dei leader. Sulla difesa, la richiesta è aumentare in maniera sostanziale la spesa nazionale, sviluppare progetti comuni e accelerare sulla bussola strategica. I leader Ue hanno anche discusso se coinvolgere la Commissione.

Francesca Basso

Investimenti

L'ipotesi di un piano da 200 miliardi ma tra i Paesi frugali solo l'Austria apre



Peso:26%